



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
XIV LEGISLATURA  
TERZA COMMISSIONE PERMANENTE

# CONTROLLI AMBIENTALI NELLA PROVINCIA DI TRENTO

## RELAZIONE

Approvata all'unanimità il 13 ottobre 2009





CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
XIV LEGISLATURA  
TERZA COMMISSIONE PERMANENTE

# CONTROLLI AMBIENTALI NELLA PROVINCIA DI TRENTO

## RELAZIONE

Approvata all'unanimità il 13 ottobre 2009

coordinamento: Barbara Gentilini Castellano  
Elena Laner

composizione: Michela Pedri

SERVIZIO ORGANI COLLEGIALI  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

# INDICE

INTRODUZIONE .....	pag.	3
--------------------	------	---

## CAPITOLO 1

### ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI AMBIENTALI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. Inquadramento normativo .....	pag.	5
2. Strutture deputate ai controlli ed ambiti di competenza .....	pag.	6
2.1. Provincia .....	pag.	7
2.1.1. Dipartimento urbanistica e ambiente .....	pag.	7
2.1.2. Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente .....	pag.	8
2.1.3. Servizio per le politiche di gestione dei rifiuti .....	pag.	15
2.1.4. Servizio opere igienico-sanitarie .....	pag.	16
2.1.5. Servizio minerario .....	pag.	17
2.1.6. Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento .....	pag.	20
2.1.7. Azienda provinciale per i servizi sanitari .....	pag.	31
2.2. Comuni .....	pag.	32
2.2.1. Polizia locale .....	pag.	33
2.2.2. Custodia forestale .....	pag.	34
2.3. Strutture statali .....	pag.	35
2.3.1. Procura della Repubblica .....	pag.	35
2.3.2. Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente .....	pag.	36

## CAPITOLO 2

### CRITICITÀ NEL SISTEMA DEI CONTROLLI AMBIENTALI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. Coordinamento ed organizzazione dei controlli .....	pag.	39
2. Sistema normativo .....	pag.	45
3. Personale .....	pag.	50
4. Formazione .....	pag.	52
5. Autonomia dei controlli .....	pag.	55

### CAPITOLO 3

#### ATTIVITÀ DELL'AGENZIA PROVINCIALE PER L'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI BOLZANO E DI ALTRE REGIONI: DATI DI SINTESI

1. Agenzia provinciale per l'ambiente della Provincia autonoma di Bolzano	pag.	57
2. Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia Romagna .....	pag.	59
3. Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia	pag.	61
4. Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia .....	pag.	63
5. Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Valle d'Aosta ...	pag.	65
CONCLUSIONI .....	pag.	69

#### ALLEGATI

Allegato A	Mozione n. 1 "Affidamento alla Terza Commissione permanente di un'indagine conoscitiva in materia di controlli ambientali"	pag.	87
Allegato B	Elenco della principale normativa in materia ambientale	pag.	91
Allegato C	Attività conoscitiva svolta dalla Terza Commissione permanente	pag.	93
Allegato D	Elenco della documentazione acquisita dalla Terza Commissione permanente	pag.	95
Allegato E	Dati relativi al personale in forza presso l'Agenzia provinciale per l'ambiente della Provincia di Bolzano e delle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Valle d'Aosta	pag.	97

## INTRODUZIONE

La Terza Commissione permanente ha svolto la presente indagine in attuazione della mozione n. 1, significativamente la prima della XIV legislatura, approvata dal Consiglio provinciale nella seduta del 5 febbraio 2009.

L'esigenza di approfondire il tema dei controlli ambientali in provincia di Trento si è posta - come si legge nella mozione - in ragione di un utilizzo sempre più intensivo del territorio, dell'emergere di alcune criticità circa l'attuale sistema dei controlli e, da ultimo, in seguito alla vicenda sullo smaltimento dei rifiuti nella ex cava di Monte Zaccon.

Scopo ultimo di questa indagine è dunque quello di formulare delle proposte che consentano di superare le problematiche dell'attuale sistema dei controlli al fine di garantire un'efficace attività di prevenzione dei rischi ambientali e di repressione dei comportamenti illeciti.

Nello svolgimento dell'indagine, la Commissione ha organizzato la propria attività nel modo seguente.

In una prima fase, descritta nel primo e nel secondo capitolo della presente relazione, la Commissione ha svolto numerose sedute nel corso delle quali sono stati auditi soggetti a vario titolo coinvolti nel settore dei controlli in materia ambientale, o perché deputati allo svolgimento degli stessi, o perché ad essi soggetti, o, ancora, in quanto portatori di interessi connessi alla tutela dell'ambiente. La Commissione ha così ricostruito l'organizzazione dei controlli ambientali in provincia di Trento e ne ha conosciuto carenze e problematicità. La Commissione ha altresì effettuato un sopralluogo presso la sede del settore laboratorio e controlli dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, nel corso del quale ha avuto la possibilità di approfondire in concreto le specifiche modalità di esecuzione di alcuni controlli ed analisi.

Sono stati inoltre acquisiti, in sintesi, dati relativi alla struttura e all'organizzazione del sistema dei controlli in materia ambientale nella provincia di Bolzano e nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Valle d'Aosta, al fine di poter trarre dall'esperienza maturata in altri contesti territoriali

ulteriori elementi per la comprensione del sistema dei controlli e per cogliere eventuali suggerimenti e soluzioni replicabili anche in provincia di Trento.

In una seconda fase, illustrata nelle conclusioni della presente relazione, i componenti della Commissione si sono confrontati per individuare, sulla base delle consultazioni effettuate e della documentazione trasmessa dai vari soggetti intervenuti, possibili soluzioni ed interventi che permettano di conseguire un miglioramento dell'attuale organizzazione dei controlli.



# CAPITOLO 1

## ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI AMBIENTALI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### 1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Per una migliore comprensione dell'organizzazione dei controlli ambientali la Commissione ha reputato necessario procedere innanzitutto ad un inquadramento normativo della materia. L'articolato sistema dei controlli e la numerosità degli attori che vi esercitano le proprie funzioni, secondo le rispettive competenze, discendono infatti dalla complessità della materia e dalla conseguente complessità delle norme che la regolano.

La materia ambientale presenta una disciplina normativa che vede i numerosi temi che la compongono normati su più livelli legislativi: comunitario, nazionale e provinciale, con una conseguente stratificazione di norme non sempre coerente e di facile interpretazione.

Su richiesta della Commissione l'assetto delle competenze legislative è stato ricostruito dal dirigente del dipartimento urbanistica ed ambiente, dott. Scalet, che ha evidenziato il rapporto tra i vari livelli legislativi.

- Livello comunitario: numerose sono le direttive comunitarie che interessano la materia e che sono state recepite a più riprese dall'ordinamento nazionale tramite l'adozione di appositi atti normativi di adeguamento.
- Livello statale: sebbene nella Costituzione si indichi che la tutela dell'ambiente sia di competenza esclusiva dello Stato, la Corte costituzionale ha affermato che questa competenza si deve limitare alla fissazione degli standard minimi, costituendo l'ambiente non una materia in senso stretto, ma un valore costituzionale a carattere trasversale che interessa tutte le altre materie che afferiscono all'ambiente ed alla sua difesa, i cui standard minimi sono fissati dallo Stato e a cui devono conformarsi i legislatori locali.

Il testo unico ambientale, approvato con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 rappresenta il principale strumento normativo con il quale si è tentato di unificare e coordinare in maniera organica il quadro di riferimento. Tuttavia residuano ancora numerose normative settoriali.

- Livello provinciale: la Provincia di Trento ha normato in maniera rilevante il tema della difesa dell'ambiente ed, in particolare, dei controlli ambientali sulla base delle proprie competenze statutarie. Lo Statuto di autonomia non parla mai di ambiente, ma da sempre sono previste nello Statuto numerose competenze che comprendono il governo del territorio, l'urbanistica, il paesaggio, le acque, i parchi naturali, le foreste, le acque pubbliche, l'energia, l'igiene e la sanità pubblica. Da questo compendio di competenze, scaturisce una sorta di competenza ambientale.

Il nucleo principale della normazione provinciale è rappresentato dal testo unico approvato con il decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. "Approvazione del testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti".

A supporto dell'attività della Commissione, è stata inoltre predisposta una raccolta normativa concernente la materia ambientale che raggruppa, con particolare riferimento al tema della vigilanza e dei controlli, i più importanti interventi statali e provinciali. La documentazione, il cui elenco è allegato alla presente relazione, è a disposizione di tutti i consiglieri che intendessero prenderne visione.

## **2. STRUTTURE DEPUTATE AI CONTROLLI ED AMBITI DI COMPETENZA**

I tre livelli di governo del territorio (Stato, Provincia e comuni) concorrono, secondo le rispettive competenze, allo svolgimento delle funzioni di controllo ambientale utilizzando proprie strutture organizzative. Nello specifico la Commissione ha svolto un programma di incontri che hanno interessato, per ogni livello di governo, i principali attori dell'attività di controllo ambientale al fine di comprenderne innanzitutto le diverse competenze ed attività. Di seguito le strutture verranno descritte seguendo l'ordine di intervento dei rispettivi responsabili e funzionari durante i lavori della Commissione.

## **2.1. Provincia**

### **2.1.1. Dipartimento urbanistica e ambiente**

Si delineano brevemente le competenze del dipartimento urbanistica e ambiente in quanto, pur non svolgendo attività di controllo in materia ambientale, esso rappresenta la struttura alla quale - ai sensi dell' articolo 32, comma 1, della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 - fa capo l'Agenzia provinciale per la tutela dell'ambiente, che è un soggetto fondamentale nello svolgimento dell'attività di controllo. Nel dipartimento è inoltre incardinato il servizio per le politiche di risanamento dei siti inquinati e di gestione dei rifiuti, altro soggetto coinvolto nell'attività di controllo ambientale.

Secondo quanto previsto da ultimo dalla deliberazione della Giunta provinciale 28 agosto 2009, n. 2137 - allegato A - il dipartimento svolge l'attività amministrativa di competenza provinciale nelle materie sottoelencate, ferme restando le funzioni e i compiti espressamente attribuiti nelle medesime ai servizi ivi incardinati:

- urbanistica;
- tutela del paesaggio;
- politiche ambientali;
- utilizzazione delle acque pubbliche;
- politiche di risanamento dei siti inquinati e gestione dei rifiuti.

Fanno capo al dipartimento o sono con il medesimo collegate le seguenti strutture:

- servizio urbanistica e tutela del paesaggio,
- servizio utilizzazione delle acque pubbliche,
- servizio per le politiche di risanamento dei siti inquinati e di gestione dei rifiuti,
- servizio valutazione ambientale,
- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente,
- Agenzia provinciale per l'energia.

Al dipartimento competono non funzioni di controllo, ma azioni di coordinamento generale delle strutture in esso raggruppate, di interfaccia con le agenzie e di gestione, anche per il tramite del servizio valutazione ambientale, del fondo per lo sviluppo sostenibile (destinato al finanziamento di iniziative, progetti e interventi realizzati dalla Provincia, o da altri soggetti pubblici o privati e finalizzati al

raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente) e del fondo per i cambiamenti climatici (destinato al finanziamento delle spese inerenti, a titolo esemplificativo, l'indizione, a cadenza periodica, di un'apposita conferenza sul clima a livello provinciale, la promozione di campagne informative e di educazione ambientale rivolte alla cittadinanza).

Seguendo quanto detto alla Commissione dal dirigente del dipartimento urbanistica e ambiente, e la documentazione consegnata nel corso dell'incontro, si elencano, a titolo esemplificativo, alcune tra le attività che vengono svolte dal dipartimento per il tramite dell'ufficio programmazione degli interventi ambientali:

- coordinamento e pianificazione degli interventi inerenti il ciclo dei rifiuti con particolare riferimento alle procedure di localizzazione degli impianti di gestione rifiuti all'interno del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti;
- collaborazione allo studio e all'elaborazione di proposte normative in materia ambientale fornendo assistenza giuridica nell'ambito di istruttorie amministrative complesse;
- predisposizione, in attuazione del piano di tutela delle acque, di bilanci idrici, il cui scopo è quello di sviluppare scenari di gestione delle risorse idriche compatibili con la loro tutela;
- attivazione del processo di certificazione ambientale degli enti locali;
- predisposizione del documento di rendicontazione delle spese ambientali introdotto nel 2007 e avente lo scopo di evidenziare, per grandi aggregati di spesa, gli interventi più significativi a rilevanza ambientale e i miglioramenti raggiunti in coerenza con gli obiettivi del programma di legislatura.

Il dipartimento, come illustrato dal dott. Scalet alla Commissione, svolge inoltre un vaglio di tipo formale sugli atti sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale, ossia il programma di attività, il bilancio pluriennale e annuale, il conto consuntivo delle agenzie, nonché un vaglio di tipo amministrativo sugli atti deliberativi delle agenzie.

### **2.1.2. Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente**

Nella descrizione delle competenze, della struttura e dell'attività dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) si terrà conto sia degli interventi svolti dal direttore generale dell'Agenzia, ing. Fabio Berlanda, durante le

audizioni della Commissione, sia delle risultanze del sopralluogo effettuato dai consiglieri presso la sede del settore laboratorio e controlli dell'Agenzia.

#### *Istituzione e competenze generali*

L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente è stata istituita con la legge provinciale 11 settembre 1995, n. 11, al fine di dare attuazione organica alla legge 21 gennaio 1994, n. 61, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

L'APPA è una struttura organizzativa della Provincia - creata sul modello delle analoghe agenzie regionali e dell'agenzia della Provincia autonoma di Bolzano - dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica e contabile.

L'APPA fa parte del sistema nazionale delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), che proprio per questo si chiama sistema ARPA - APPA. Diversamente dalle altre ARPA, però, all'APPA è attribuita anche un'ampia gamma di funzioni di amministrazione attiva, nelle materie riguardanti la tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, escluse quelle che la normativa provinciale riserva espressamente alla Giunta provinciale o agli enti locali. Ciò significa che, a differenza di quanto avviene nelle altre regioni, nelle quali l'ARPA svolge esclusivamente funzioni di controllo e di supporto, in provincia di Trento l'APPA procede anche al rilascio di provvedimenti finali, quali autorizzazioni e nulla osta, in materia ambientale.

In particolare le competenze dell'Agenzia sono quelle previste dall'articolo 2 della legge provinciale n. 11 del 1995 e sono così sintetizzabili:

- analisi e controlli tecnici;
- informazione ed educazione ambientale;
- studi e consulenze tecnico-scientifiche e giuridico-amministrative;
- funzioni di amministrazione attiva in materie riguardanti la tutela dell'ambiente dagli inquinamenti.

#### *Competenze in materia di controllo ambientale e struttura organizzativa*

Con riguardo specifico all'attività in materia di controllo ambientale la norma di riferimento è l'articolo 2, comma 1, lettera a), della legge provinciale n. 11 del 1995: esso prevede che l'Agenzia svolga le funzioni tecniche di vigilanza e controllo dei fattori fisici, chimici e biologici ai fini della tutela dell'aria, delle acque e del suolo dagli inquinamenti, della gestione dei rifiuti e della prevenzione dall'inquinamento acustico.

A livello di struttura organizzativa interna l'Agenzia è articolata nella direzione, nel settore informazione e qualità dell'ambiente, nel settore tecnico e nel settore laboratorio e controlli che, come ha riferito l'ing. Berlanda, a differenza di quanto previsto per altre regioni, svolge la propria attività su tutto il territorio provinciale. E' in particolare al settore laboratorio e controlli che compete lo svolgimento dell'attività di controllo ambientale secondo quanto previsto dall'articolo 10 della legge provinciale n. 11 del 1995. Per l'espletamento delle attività di analisi il settore laboratorio e controlli si articola in reparti; la suddivisione deriva in parte dall'esigenza di operare in base al tipo di matrice da analizzare e in parte dalla necessità di accorpate in reparti specialistici le determinazioni analitiche che richiedono un'apposita strumentazione.

Durante il sopralluogo effettuato dalla Commissione presso la sede del settore laboratorio e controlli, il dott. Lorenzin, responsabile del suddetto settore, dopo aver rilevato come la struttura sia considerata di medio-alto livello su scala nazionale, non solo per l'attività che viene svolta al suo interno, ma anche per la relativa dotazione di strumentazione e impiantistica d'avanguardia, ha spiegato che l'edificio è diviso in due blocchi: quello a nord, con una superficie di circa 1.700 metri quadri, che ospita gli uffici; quello a sud, con una superficie di circa 3.500 metri quadri, che contiene i laboratori. In particolare i laboratori dispongono di sette macchinari, al fine di consentire di effettuare analisi differenziate per ogni tipo di materiale sottoposto ad esame.

#### *Attività di vigilanza e controllo*

La vigilanza ed il controllo ambientale, svolta in ottemperanza a norme provinciali, nazionali e comunitarie, interessano tutte le attività che possono determinare un inquinamento dell'ambiente e vengono esercitati su tutto il territorio provinciale tramite l'attività del settore laboratorio e controlli. Questa attività, come illustrato dall'ing. Berlanda alla Commissione, si articola in diversi filoni:

- attività di vigilanza sulle attività antropiche che possono contribuire all'inquinamento, condotta generalmente sul territorio per opera degli ispettori ambientali, comprensiva dello svolgimento dei compiti di polizia giudiziaria nell'ambito delle norme relative alla tutela dell'ambiente dagli inquinanti;

- rilevamento della qualità ambientale mediante la caratterizzazione analitica sotto il profilo fisico, chimico e biochimico degli inquinanti presenti nelle varie matrici ambientali, compresa la radioattività;
- supporto tecnico e strumentale sia agli enti locali sia alle strutture della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio dei compiti istituzionali ad essi attribuiti nel campo della tutela dell'ambiente dagli inquinamenti;
- supporto tecnico e strumentale all'Azienda provinciale per i servizi sanitari e al nucleo antisofisticazioni (NAS) per l'esercizio dei compiti istituzionali relativi alla tutela della salute dei cittadini, per quanto riguarda la caratterizzazione analitica, sotto il profilo chimico-fisico, dei prodotti destinati all'alimentazione umana e della qualità degli ambienti di lavoro.

L'attività dell'Agenzia, e nello specifico del settore laboratorio e controlli, si svolge innanzitutto sulla base del programma di attività adottato annualmente con provvedimento del direttore ed approvato dalla Giunta provinciale. Questo documento indica per ogni settore un elenco di progetti a carattere annuale o pluriennale che ci si prefigge di realizzare attraverso il raggiungimento di una serie di obiettivi, anche numerici, come si evince dalle copie dei programmi di attività relativi agli anni 2008 e 2009, consegnate alla Commissione.

Durante il sopralluogo presso il settore laboratorio e controlli, la Commissione ha avuto modo di approfondire come gli obiettivi si concretizzino nell'attività di controllo. In particolar modo l'ing. Berlanda e il dott. Lorenzin hanno spiegato ai componenti della Commissione che le analisi sono svolte o sulla base di specifica segnalazione da parte di altri enti pubblici, oppure su campionamenti casuali delle attività antropiche che potrebbero essere fonti di inquinamento. Di contro hanno rilevato l'impossibilità di svolgere un'attività di monitoraggio continuo e sistematico che necessiterebbe di organici più consistenti. In particolare il settore laboratorio e controlli esegue gli accertamenti analitici sia su matrici ambientali che su matrici alimentari a supporto dell'attività dell'Agenzia stessa e dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

Il laboratorio svolge inoltre analisi per enti pubblici e per soggetti privati sulla base di un tariffario approvato dalla Giunta provinciale.

Sulla base di quesiti posti dai consiglieri l'attenzione si è concentrata in particolare su due temi percepiti come particolarmente sensibili in questo periodo: le discariche di inerti e l'utilizzo di fitofarmaci nell'agricoltura.

Sul tema delle discariche di inerti i responsabili dell'Agenzia hanno evidenziato che, ai sensi della normativa vigente, spetta ai comuni l'autorizzazione all'apertura della discarica ed ai gestori, tramite laboratori privati, la campionatura e le analisi dei materiali conferiti. L'APPA, come già riferito, svolge soltanto controlli a campione e, nel caso di sforamenti, può solamente comunicare il fatto alle autorità competenti, senza però avere il potere di disporre la sospensione dell'attività. Nello specifico l'ing. Berlanda e il dott. Lorenzin hanno illustrato come i controlli vengano effettuati attraverso tecniche di prelievo dei campioni con carotaggi a distanze e profondità progressive.

Le analisi svolte al fine di evidenziare la presenza di fitofarmaci nei cibi, in particolare nella frutta, sono invece effettuate, con cadenza di 12-13 controlli al mese, su campioni prelevati presso i mercati ortofrutticoli e i grandi supermercati. I tempi necessari per lo svolgimento delle analisi variano dai 30 ai 50 giorni, quindi sono tali da non poter impedire l'immissione in commercio dei prodotti in caso di sforamenti, né sarebbe corretto compiere le analisi in tempi precedenti in quanto durante la fase di coltivazione e conservazione vengono effettuati trattamenti con sostanze che hanno un certo tempo di decadenza che dunque renderebbero inattendibili i risultati delle analisi stesse.

L'Agenzia svolge attività di controllo anche rispetto agli stabilimenti e alle attività che abbiano ottenuto l'autorizzazione integrata ambientale. Con riferimento a questo strumento di derivazione comunitaria, disciplinato dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e dal decreto del Presidente della Provincia 13 maggio 2002, n. 9-99/Leg., l'APPA svolgeva tramite l'unità organizzativa per la valutazione dell'impatto ambientale anche la funzione del rilascio del relativo provvedimento autorizzatorio. A decorrere dal primo settembre 2009, il rilascio del provvedimento autorizzatorio compete al neocostituito servizio valutazione ambientale presso il quale è stata trasferita dall'APPA l'unità organizzativa per la valutazione dell'impatto ambientale, ora denominata ufficio per le valutazioni ambientali. Questo tipo di autorizzazione attua un nuovo approccio in quanto non pone l'attenzione sulle singole fasi produttive, o singoli aspetti di esse, che possano generare inquinamento, bensì richiede l'attuazione di una valutazione integrata del ciclo produttivo nella sua interezza. Il fine di questo strumento è quello di prevenire, ridurre e, se possibile, eliminare i rifiuti, le emissioni e gli scarichi nell'ambiente e per raggiungere questo obiettivo impone all'impianto industriale per il quale viene chiesta l'autorizzazione di confrontarsi



con le "migliori tecnologie disponibili". Solo un impianto che possa provare di avere standard quantomeno eguali alle "migliori tecnologie disponibili" può ottenere questo tipo di autorizzazione.

I responsabili dell'APPA, intervenuti nel corso dei lavori della Commissione, hanno inoltre ricordato i molti interventi che, in un'ottica di coordinamento e collaborazione, vengono effettuati, attraverso lo svolgimento di attività di accertamento tecnico e amministrativo, su incarico dell'autorità giudiziaria (indagini delegate) o su richiesta ed in collaborazione con il Corpo forestale provinciale e con altre forze di polizia dello Stato e delle amministrazioni locali. E' stata inoltre messa in luce anche l'attività di supporto ai comuni, alla Guardia di finanza, al Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente, al Tribunale e alle procure per le problematiche ambientali. In questa medesima prospettiva, è stata altresì evidenziata l'esistenza di forme di collaborazione, all'interno del sistema nazionale APPA-ARPA, tra le medesime strutture tecniche operanti nelle diverse realtà regionali: così ad esempio, è stato costituito, a livello nazionale, un gruppo di lavoro, coordinato dall'APPA, per verificare la presenza nelle mele dei fitofarmaci impiegati nella coltivazione.

#### *Attività di controllo svolta nel 2008*

Anche il 2008, come è stato evidenziato alla Commissione dall'ing. Berlanda, ha visto gli ispettori ambientali impegnati a dare risposte concrete alle numerosissime segnalazioni e verifiche di situazioni critiche riguardanti i corsi d'acqua superficiali, gli scarichi, la non corretta gestione dei rifiuti, il loro abbandono, la presenza di discariche abusive, il trasporto dei rifiuti inquinanti, la verifica della corretta gestione degli impianti di depurazione all'interno delle aziende, la verifica delle attività di riciclaggio da parte dei consorzi incaricati, la verifica della corretta gestione delle discariche e degli impianti di demolizione veicoli.

Con riferimento alla tutela delle acque, sono stati controllati scarichi idrici di tipo industriale, agricolo e urbano, con verifiche qualitative e quantitative delle acque superficiali.

Relativamente al controllo dell'aria, il personale del settore laboratorio e controlli ha collaborato con i tecnici dell'unità operativa tutela dell'aria e agenti fisici del settore tecnico alle operazioni di prelievo. Le analisi sono state poi effettuate presso il settore laboratorio e controlli.

Si è pure esperita attività di verifica a campione su centri che effettuano operazioni di recupero dei rifiuti in regime semplificato, accertando anche l'ottemperanza alle diffide assunte dall'unità operativa tutela del suolo.

Nel corso del 2008, il settore laboratorio e controlli ha inoltre collaborato alla definizione delle linee guida e delle indicazioni operative per il riutilizzo dei materiali derivanti da operazioni di scavo ed al protocollo per la definizione dei fondi naturali.

Nel complesso, è stata evidenziata l'attenzione dedicata alla vigilanza e alla corretta applicazione delle pratiche di bonifica dei siti inquinati, in appoggio agli uffici tecnici dei comuni, che richiedono costantemente la consulenza dell'Agenzia. Nella seguente tabella, contenuta nella documentazione consegnata alla Commissione, sono riportati i dati relativi alle attività di controllo ambientale svolte nel 2008.

ATTIVITA' ANNO 2008	NUMERO
Pratiche	352
Sopralluoghi	578
Segnalazioni amministrative	61
Citazioni testimonianza	6
Indagini delegate	5
Sequestri/dissequestri	6
Denunce penali	25
<i>Campioni</i>	
Campioni aria	20
Campioni acqua civili e industriali	17
Campioni acqua superficiale	434
Campioni rifiuti	28
Campioni acque sotterranee	255
Campioni terreno	549
Pozzi e piezometri ex aree industriali Trento Nord	38

#### *Attività di laboratorio svolta nel 2008*

Al settore laboratorio e controlli sono stati conferiti complessivamente 4882 campioni. Nella maggior parte dei casi, all'esecuzione delle analisi hanno partecipato più reparti, in base alle loro competenze specifiche.

L'attività laboratoristica si è articolata in più filoni, tutti finalizzati alla sorveglianza ambientale, al controllo ufficiale di alimenti e bevande, alle attività di monitoraggio.

Per la parte ambientale, il settore laboratorio e controlli ha eseguito accertamenti analitici su svariate matrici: terreni, rifiuti, polveri, aria, campioni prelevati

nei siti inquinati, acque di tutte le tipologie. Le analisi eseguite sono state finalizzate alla ricerca di inquinanti, alla definizione merceologica dei materiali, alla determinazione quali-quantitativa dei contaminanti, alla quantificazione delle emissioni.

La suddivisione per reparto dei campioni conferiti al settore laboratorio e controlli è la seguente:

REPARTO	NUMERO DI CAMPIONI
acque	1828
alimenti	621
antiparassitari	574
assorbimento atomico	54
bevande	91
gascromatografia	336
inquinamento	686
radiochimica	692

#### *Personale del settore laboratorio e controlli*

Per quanto riguarda il personale attualmente operante all'interno del settore laboratorio e controlli, la seguente tabella riporta il numero di dipendenti e, tra parentesi, l'entità reale di personale in forza, tenendo conto della presenza di dipendenti che vengono indicati non a valore pieno, ma sulla percentuale di orario effettuato rispetto alle trentasei ore di un dipendente full-time (un dipendente a 36 ore sarà dunque conteggiato come 1, mentre un dipendente a 18 ore sarà conteggiato come 0,5):

PERSONALE	TECNICO N. (n. equiv.)	AMMINISTRATIVO N. (n. equiv.)	COLLABORATORI N. (n. equiv.)	TOTALE N. (n. equiv.)
Settore laboratorio e controlli	33 (31.18)	8 (7.33)	2 (2)	43 (40.51)

#### **2.1.3. Servizio per le politiche di gestione dei rifiuti \***

Il servizio per le politiche di risanamento dei siti inquinati e di gestione dei rifiuti è stato istituito con deliberazione della Giunta provinciale 28 agosto 2009, n. 2137, che ne ha previsto l'inizio dell'attività a decorrere dal primo settembre 2009.

Nel periodo in cui la Commissione ha svolto le audizioni dei soggetti deputati allo svolgimento dei controlli in materia ambientale, ha approfondito l'attività

---

\* ora servizio per le politiche di risanamento dei siti inquinati e di gestione dei rifiuti.

del servizio per le politiche di gestione dei rifiuti, ad oggi soppresso, e le cui funzioni sono ora esercitate dal nuovo servizio.

Per quanto riguarda il settore relativo alla gestione dei rifiuti, come si evince dalla delibera della Giunta provinciale 28 agosto 2009, n. 2137 - allegato A - le funzioni di controllo ambientale consistono nella vigilanza relativa all'efficacia del sistema della raccolta differenziata su scala provinciale, anche in relazione alle modalità di sfruttamento economico della stessa, e nella vigilanza sullo stato di attuazione del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti e relativi programmi.

L'ing. Mattolin, funzionario del servizio, ha evidenziato che la vigilanza sullo stato di attuazione del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti rappresenta un'attività importante che viene realizzata attraverso la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati di produzione dei rifiuti urbani comunicati dai vari gestori dei servizi di raccolta e delle discariche provinciali per rifiuti urbani. Per consentire lo svolgimento di questa attività, i gestori sono tenuti ad effettuare vari adempimenti secondo quanto previsto da una serie di deliberazioni della Giunta provinciale (deliberazione n. 2748 di data 8 novembre 2002, deliberazione n. 311 di data 14 febbraio 2003, deliberazione n. 1730 di data 18 agosto 2006), tra i quali si menzionano le dichiarazioni annuali dei dati di produzione di rifiuti urbani per comune, dei dati di gestione del sistema di raccolta e dei rifiuti conferiti in discarica per rifiuti urbani e le analisi merceologiche sui rifiuti urbani, da effettuare a cadenza trimestrale.

Come si evince dalla documentazione consegnata alla Commissione, questa attività viene svolta dal servizio per le politiche di gestione dei rifiuti in collaborazione con l'APPA; quest'ultima, in particolare, sulla base di un'intesa che era stata raggiunta tra i responsabili delle due strutture è chiamata a svolgere funzioni quali la verifica e la validazione scientifica dei dati relativi alla produzione dei rifiuti, la vigilanza e il controllo sugli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti.

#### **2.1.4. Servizio opere igienico-sanitarie \***

Altra struttura coinvolta nello svolgimento di attività di controllo ambientale, sia pure con riferimento ad uno specifico settore, quello relativo alla depurazione delle acque reflue, è l'Agenzia per la depurazione. L'Agenzia, incardinata nel dipartimento edilizia pubblica e trasporti, è stata attivata a decorrere dal primo

---

\* ora Agenzia per la depurazione.

settembre 2009 ai sensi dell'articolo 57, comma 5, della legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (Legge finanziaria di assestamento 2009) ed esercita le competenze già attribuite al servizio opere igienico-sanitarie, soppresso a partire da tale data. L'Agenzia, come illustrato alla Commissione dall'ing. Nardelli, attualmente direttore dell'Agenzia, intervenuto in qualità dirigente del servizio opere igienico-sanitarie durante le audizioni della Commissione, svolge controlli sulla qualità dei reflui restituiti dagli impianti di depurazione pubblica e può eseguire controlli sulle immissioni di reflui nelle reti fognarie conferenti agli stessi impianti, in applicazione della normativa vigente, costituita principalmente dal decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152.

In tale ottica la struttura è organizzata per garantire controlli sistematici sui parametri fissati dalla normativa, in uscita ed in ingresso, ogni mese per ogni impianto di depurazione pubblico gestito; a questi controlli, che vengono eseguiti tramite un laboratorio interno operante con personale proprio, si aggiungono gli autocontrolli settimanali effettuati dalle imprese appaltatrici della manutenzione degli impianti. Nel caso in cui si riscontrino dati anomali nelle analisi delle acque in entrata, i controlli vengono estesi anche alle immissioni ritenute critiche nella rete fognaria conferente.

Con riferimento al numero dei controlli che vengono eseguiti, l'ing. Nardelli, ha evidenziato alla Commissione che per ogni impianto di depurazione viene raccolto un campione al mese e per ogni campione vengono analizzati, secondo quanto previsto dalla legge, 10 parametri; globalmente quindi sono gestiti 1.600 campioni all'anno, per un numero complessivo di 16.000 controlli. Da parte loro le imprese appaltatrici della manutenzione degli impianti devono svolgere circa 7.000 campionature all'anno, che, moltiplicate anche in questo caso per i 10 parametri, determinano un numero complessivo di 70.000 controlli annui.

### **2.1.5. Servizio minerario**

Altra struttura amministrativa provinciale alla quale compete lo svolgimento di funzioni di controllo ambientale è il servizio minerario, che fa capo al dipartimento industria, artigianato e miniere.

La Provincia di Trento ha competenza primaria in materia di cave e miniere ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto di autonomia e sulla base di questa competenza essa ha normato in maniera completa questa materia. La struttura provinciale deputata a fungere da riferimento ai fini dell'applicazione della normativa è il servizio minerario al quale la deliberazione della Giunta provinciale 12 giugno 2009, n. 1444, recependo i

contenuti del regolamento emanato con decreto del Presidente della Provincia 26 gennaio 2009, n. 3-5/Leg assegna le seguenti competenze:

- l'applicazione delle norme di polizia delle miniere e delle cave, avvalendosi anche della collaborazione, per la parte di rispettiva competenza, del servizio di prevenzione e della competente autorità sanitaria, e l'adozione dei relativi provvedimenti di competenza degli uffici statali centrali e periferici ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128;
- l'attività di sorveglianza sull'industria estrattiva, allo scopo di assicurare il buon governo dei giacimenti e l'osservanza della disciplina del settore minerario;
- la trattazione degli affari in materia di miniere, cave, torbiere, acque minerali e termali;
- l'attuazione e promozione della ricerca mineraria e tecnologica di base, il coordinamento ed incentivazione della ricerca operativa anche con riguardo al settore delle acque minerali e termali;
- la predisposizione della carta geomineraria provinciale e l'effettuazione di attività di studio dei giacimenti sotto l'aspetto minerario;
- la raccolta e l'elaborazione dei dati tecnici ed economici sull'industria mineraria ai fini della programmazione del settore;
- l'attività di consulenza mineraria richiesta dalla pubblica amministrazione.

Come si evince dall'elencazione delle competenze e come è stato evidenziato alla Commissione dal dirigente del servizio, ing. Tomasi, il servizio svolge attività ispettiva in due settori: il primo riguardante l'applicazione delle norme di sicurezza e igiene negli ambienti, il secondo riguardante più specificamente i controlli ambientali, e relativo alla vigilanza sull'attività estrattiva per quanto riguarda il rispetto dei progetti autorizzati e dei disciplinari relativi alle autorizzazioni di cava e miniera.

Il settore delle cave, disciplinato dalla legge provinciale 24 ottobre 2006, n. 7 "Disciplina dell'attività di cava", è nettamente più importante dal punto di vista quantitativo rispetto a quello delle miniere con la presenza sul territorio di circa 200 cave, di cui circa 180 ancora attive.

Con riferimento al rilascio degli atti autorizzativi di cava la legge prevede che il servizio minerario svolga tutte le attività di coordinamento e l'istruttoria tecnica per il comitato tecnico interdisciplinare, che opera all'interno del servizio stesso e che è composto da dirigenti e funzionari dei servizi competenti in materia mineraria, forestale, geologica e di valutazione di impatto ambientale. In particolare spetta al comitato

tecnico l'espressione del parere sulla base del quale il comune, nel cui territorio ricadrà l'area estrattiva, emette l'atto autorizzativo finale.

Le competenze in merito alla vigilanza sulle cave sono descritte nell'articolo 27 della legge di riferimento. In sostanza, il servizio minerario provvede alla vigilanza sulle autorizzazioni e sulle concessioni di cava e sui relativi disciplinari. Come illustrato alla Commissione, lo strumento in base al quale il servizio minerario svolge l'attività di controllo è l'atto autorizzativo di cava: esso fa infatti riferimento ad un progetto esecutivo approvato ed a un disciplinare, che contengono le modalità di coltivazione della cava stessa. Il servizio minerario, come indicato dalla normativa di riferimento, nello svolgimento dell'attività di controllo può avvalersi delle altre strutture provinciali in base alla loro competenza ed in base al tipo di controllo da effettuare; quando opportuno il servizio può richiedere anche la collaborazione dei comuni competenti per territorio. A questo riguardo l'ing. Tomasi ha riferito che sono in atto accordi organizzativi con altre strutture, che tengono conto delle relative competenze tecniche nell'effettuazione dei controlli.

Il settore delle miniere è disciplinato dalla legge provinciale 18 febbraio 1988, n. 6 e dal suo regolamento di attuazione, il decreto del Presidente della Provincia 5 giugno 2003, n. 10-131/Leg.

L'attività di miniera in provincia si è molto ridotta negli ultimi anni. Attualmente vi sono 5 miniere in attività, di cui 2 in sotterraneo, con produzioni di materie prime complessivamente molto limitate. Le attività di miniera sono autorizzate con concessione mineraria, che viene rilasciata dal servizio minerario.

#### *Personale ispettivo*

All'interno del servizio operano 5 funzionari con compiti ispettivi, di cui un ingegnere che, fra le altre mansioni, si occupa dei controlli delle miniere, e 4 periti minerari che si occupano dei controlli delle cave. Come riferito alla Commissione, il personale del servizio è ridotto di un'unità a causa di un pensionamento, ma è stata richiesta la sua sostituzione al fine di non diminuire le capacità ispettive della struttura, vista la sempre maggiore importanza e delicatezza che tali attività rivestono ed alla luce inoltre della crescente complessità della materia.

### Attività di controllo

Per fornire un quadro sintetico dell'attività ispettiva del servizio minerario, si riporta il seguente prospetto, tratto dalla documentazione consegnata alla Commissione, e relativo ai controlli eseguiti negli ultimi sei anni, dal 2003 al 2008.

ANNO	SOPRALLUOGHI EFFETTUATI	N.D.R TRASMESSE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA EMESSI COME POLIZIA MINERARIA	SANZIONI AMMINISTRATIVE ACCERTATE	ISTRUTTORIE INFORTUNI INVIATE IN PROCURA
2003	299	5	30	12	56
2004	321	10	57	30	52
2005	315	9	45	14	61
2006	312	14	30	13	37
2007	303	3	14	10	29
2008	294	4	10	11	24

### 2.1.6. Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento

#### Risorse e struttura organizzativa

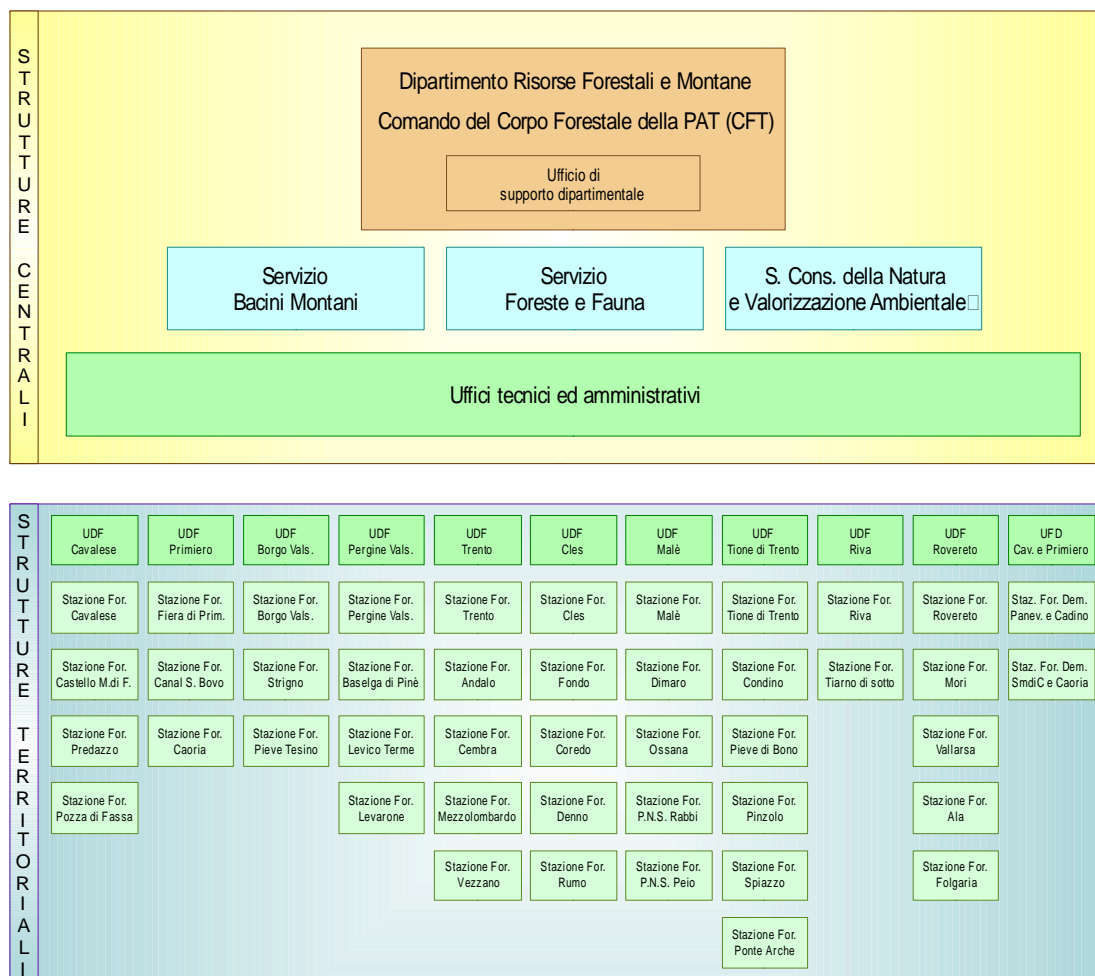
Un essenziale ruolo in materia di controllo ambientale è svolto dal Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento che fa capo al dipartimento risorse forestali e montane. E' un corpo tecnico con funzioni e qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, deputato alla tutela dell'ambiente naturale, alla salvaguardia del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua nonché al supporto delle popolazioni per gli aspetti che rientrano nelle sue funzioni istituzionali.

Prendendo le mosse dalla composizione e organizzazione del Corpo, l'attuale dotazione organica, pari a 251 unità, è così composta:

PERSONALE DIRIGENTE, DIRETTIVO E FUNZIONARI	
Dirigenti (Capo del Corpo e Dirigenti forestali)	4
Direttori (Vice Questori Forestali aggiunti)	23
Funzionari e funzionari esperti forestali	23
Funzionari ingegneri	6
totale	56
PERSONALE DELLE QUALIFICHE FORESTALI E GUARDIE ITTICO-VENATORIE	
Ispettori forestali	51
Sovrintendenti forestali	14
Assistenti forestali	70
Agenti forestali	59
Guardie ittico-venatorie	1
totale	195
TOTALE COMPLESSIVO	251



Di seguito, si riporta, in forma schematica, il modello organizzativo del Corpo, così come integrato con le strutture del dipartimento risorse forestali e montane.



Come evidenziato dal dott. Masé, dirigente generale del dipartimento risorse forestali e montane, nonché capo del Corpo forestale, uno degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del settore è la sua articolazione territoriale in 10 uffici distrettuali forestali (a cui si aggiunge l'ufficio foreste demaniali) articolati, a loro volta, in stazioni forestali. Queste, complessivamente 44 - di cui due demaniali e due per il parco nazionale dello Stelvio - grazie alla loro presenza su tutto il territorio provinciale assicurano, da un lato, un contatto costante con le amministrazioni e la collettività e, dall'altro, un'azione continuativa di presidio territoriale.

Presso gli uffici periferici e le stazioni forestali, che rappresentano la parte più operativa del Corpo forestale rispetto all'attività di vigilanza ambientale e territoriale, operano complessivamente 172 unità di personale.

La deliberazione della Giunta provinciale n. 1959 dell'11 agosto 2003 prevede che, di norma, alle stazioni forestali siano assegnate 4 unità di personale.

Attualmente, secondo quanto precisato dal dott. Masè, la media di personale assegnato alle stazioni è pari a 3,52 unità (complessivamente 148). Questa carenza di personale però sarà colmata con l'assunzione di 8 funzionari abilitati forestali - commissari forestali e di 16 agenti forestali, per cui sono già in atto le necessarie procedure concorsuali.

Per una migliore comprensione dell'ampiezza di territorio che ogni operatore addetto alla vigilanza deve controllare, è stata fornita alla Commissione la tabella sotto riportata. Questa rappresentazione scaturisce dal rapporto tra operatori addetti alla vigilanza e superficie di territorio agro-silvo-pastorale e montano interessato dall'attività medesima. Nella stessa tabella questo rapporto viene calcolato anche per gli operatori addetti alla vigilanza di altri corpi che, come è stato evidenziato alla Commissione, collaborano con il personale del Corpo attraverso il coordinamento assicurato dai comandanti delle stazioni forestali.

	N.	RAPPORTO SUPERFICIE (Ha) / Uomo		
Personale CFT (Stazioni forestali)	148	4.054	1.887	1.662
Custodi forestali	170	3.529		
Guardaparco (superficie parchi)	19	4.290		
Guardiacaccia	41	14.634		
Guardiapesca	17	35.294		
TOTALE	395			

Il dott. Masè ha evidenziato come l'azione di coordinamento risulti assolutamente necessaria se si considera che rispetto ai 148 operatori del Corpo forestale presenti nelle stazioni, il contingente dei custodi forestali è ben superiore e pari a 170 unità.

Per completezza d'informazione si dà conto delle novità organizzative di rilievo introdotte successivamente all'incontro con il dott. Masè.

Sulla base delle previsioni contenute negli articoli 67, 68 e 69 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, avente ad oggetto il governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette, è stata istituita, con decorrenza primo luglio 2009 l'Agenzia provinciale delle foreste demaniali, quale ulteriore articolazione del dipartimento risorse forestali e montane. A seguito dell'attivazione dell'Agenzia, l'ufficio foreste demaniali è stato soppresso e le due stazioni forestali demaniali da esso dipendenti sono ora incardinate presso l'Agenzia.

Con deliberazione della Giunta provinciale 11 settembre 2009, n. 2182, in applicazione dell'articolo 4, comma 3, del regolamento del Corpo forestale, sono state

dettate norme con riferimento all'organizzazione e funzionamento delle stazioni forestali. L'articolo 3 dell'allegato A della deliberazione prevede che il numero complessivo delle stazioni forestali è stabilito in 40 unità. Di particolare rilievo risulta la norma contenuta nell'articolo 6 dell'allegato A nella parte in cui si ribadisce che il contingente di personale delle stazioni forestali, sia composto di norma da almeno quattro dipendenti.

### *Funzioni*

Relativamente alle funzioni, il regolamento del Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento, approvato con decreto del Presidente della Provincia 21 luglio 2008, n. 27-134/Leg, all'articolo 2, comma 1, individua innanzitutto le funzioni proprie e tipiche del Corpo, tra le quali si riportano in particolare quelle aventi maggior rilievo ai fini della presente relazione:

- attività di prevenzione, vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia delle risorse silvo-pastorali e montane, delle aree protette, della biodiversità e dei valori naturalistici e paesaggistici, della fauna, della flora e dei funghi, del suolo, del demanio idrico e dei corsi d'acqua, ivi compresa la polizia idraulica;
- concorso nell'attività di protezione civile e pubblico soccorso, come struttura operativa del sistema integrato della protezione civile e dei servizi antincendi;
- concorso nell'attività di pubblica sicurezza e ordine pubblico, su richiesta dell'autorità competente;
- azioni di rappresentanza, informazione, divulgazione e sensibilizzazione rispetto alle attività, alle funzioni e alle finalità perseguite dal Corpo;
- ogni altra attività non ricompresa nei punti precedenti, riconducibile alle funzioni del Corpo o comunque assegnata allo stesso dalla Provincia autonoma di Trento, compresi i servizi di polizia stradale attribuiti dalla legge statale alla polizia provinciale, in relazione ai compiti d'istituto, i controlli e le certificazioni in conformità alla convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES), ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, nonché gli eventuali controlli in materia di aiuti comunitari.

Il Corpo forestale, inoltre, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2 del regolamento, svolge una serie di compiti collegati alle funzioni proprie del dipartimento

di appartenenza e dei tre servizi che lo compongono (servizio bacini montani, servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale e servizio foreste e fauna) e segnatamente:

- sicurezza e manutenzione del territorio forestale e montano, prevenzione degli incendi boschivi, conservazione delle aree forestali e delle loro funzioni protettive, sociali ed economiche, anche attraverso lo strumento del vincolo idrogeologico e gli specifici interventi di sistemazione idraulica e forestale;
- tutela dei corsi d'acqua;
- tutela, valorizzazione e concorso alla gestione dei beni silvo-pastorali, nonché consulenza, sostegno economico e assistenza tecnica ai proprietari e agli operatori economici del settore forestale;
- gestione tecnico-amministrativa ed economica delle foreste demaniali;
- conservazione e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse naturali;
- pianificazione forestale e montana, monitoraggio territoriale e ambientale, informazione, sensibilizzazione e divulgazione in materia di risorse forestali e montane.

Il comma 3 dell'articolo 2, infine, quale norma di chiusura, prevede che il Corpo svolga nelle materie di competenza della Provincia le funzioni e i compiti attribuiti in ambito statale al Corpo forestale dello Stato, previa verifica delle competenze eventualmente esercitate da altre strutture provinciali; la stessa norma precisa altresì che le funzioni di vigilanza e controllo demandate dalla vigente normativa provinciale agli organi di polizia forestale sono comunque e unicamente svolte dal Corpo.

Il dott. Masé ha evidenziato come le varie normative di settore assegnino al Corpo forestale competenze, sia principali che concorrenti, in diverse materie; il Corpo risulta pertanto trasversalmente coinvolto nel monitoraggio, nel controllo, nella prevenzione e repressione degli illeciti in tutti i settori che riguardano la protezione e la conservazione delle risorse forestali, ambientali e montane come risulta dalla seguente tabella.

CATEGORIA NORMATIVA	TIPO SANZIONE		COMPETENZA	
	AMMIN.	PENALE	PRINCIP.	ACCES.
acque pubbliche	x	x	x	
attività di cava	x			x
codice della strada	x			x

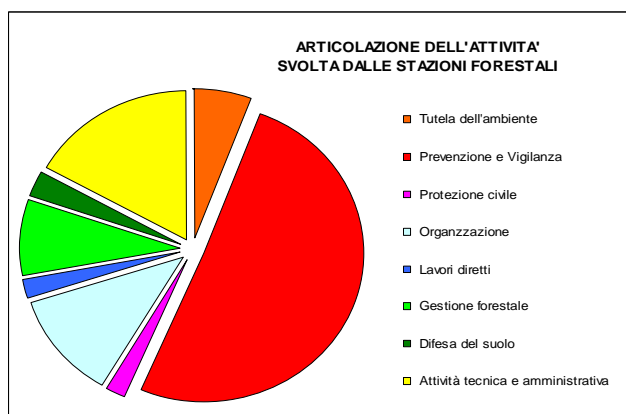
CATEGORIA NORMATIVA	TIPO SANZIONE		COMPETENZA	
	AMMIN.	PENALE	PRINCIP.	ACCES.
polizia veterinaria	x			x
cites		x	x	
difesa dei boschi dagli incendi	x	x	x	
disciplina della raccolta dei funghi	x		x	
disciplina della via	x		x	
disciplina urbanistica	x	x	x	x
esercizio della pesca	x		x	
esercizio di aeromobili	x		x	
fauna inferiore	x		x	
flora alpina	x		x	
governo del territorio forestale e montano	x		x	
legge forestale	x		x	x
minerali e fossili	x		x	
piste da sci	x		x	x
raccolta, coltivazione, commercio tartufi	x		x	
residui bellici	x	x		x
ricezione turistica all'aperto e rifugi alpini	x			x
sistema delle aree protette	x	x	x	
tutela della fauna selvatica	x	x	x	
tutela dell'ambiente dagli inquinamenti	x	x	x	x
viabilità forestale	x		x	

*Attività svolta nel 2008 anche in raffronto con gli anni precedenti*

Con specifico riferimento alle funzioni in materia di vigilanza ambientale esercitate dal Corpo forestale provinciale, nel grafico che segue sono indicate, rispetto ad una stazione forestale tipo, le diverse attività realizzate nel corso dell'anno. Come già rilevato nel precedente paragrafo, il personale del Corpo presso le stazioni assicura, oltre allo svolgimento delle funzioni proprie del Corpo medesimo, anche un'indispensabile e trasversale azione di supporto tecnico - operativo rispetto alle competenze dei tre servizi già citati, incardinati nel dipartimento risorse forestali e montane. In particolare e a titolo esemplificativo, si indicano:

- le attività di supporto alla proprietà forestale per la gestione e la valorizzazione dei patrimoni forestali;

- le attività di monitoraggio della fauna selvatica;
- l'organizzazione ed il controllo, in qualità di preposti, dei lavori diretti per il miglioramento dei soprassuoli forestali ed il ripristino degli habitat;
- il concorso alla gestione del vincolo idrogeologico;
- il supporto alla conduzione di attività amministrative di competenza degli uffici e dei servizi (valutazioni di incidenza, autorizzazioni varie, concessioni, polizia idraulica, pareri, ecc.);
- una serie di attività straordinarie come la gestione della presenza dell'orso (emergenze, danni, monitoraggio) e il progetto "snow-friend", relativo alla sicurezza sulle piste da sci con l'utilizzo di un approccio non repressivo ma "amichevole" e di tipo preventivo.



Con specifico riferimento all'attività di vigilanza, il dott. Masè ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra il Corpo forestale e le altre figure di vigilanza quali custodi, guardiacaccia, guardiapescia, guardaparco. A tal fine ha fornito alla Commissione le seguenti tabelle che riportano l'attività di accertamento di natura amministrativa messa in campo dalle varie categorie di personale di vigilanza.

Accertamenti amministrativi effettuati dal personale del Corpo forestale nel 2008				
MATERIA	NUMERO ACCERTAM.	NUMERO SOGGETTI	NUMERO SEQUESTRI	IMPORTI
acque pubbliche	43	53	0	€ 72.000,00
biotopi	16	16	1	€ 1.640,00
caccia	161	169	71	€ 22.271,34
campeggi	0	0	0	€ 0,00
codice della strada	1	1	0	€ 78,00
fauna inferiore	7	7	5	€ 220,00
flora	12	12	10	€ 120,00
funghi	85	85	51	€ 4.060,00
incendi boschivi	16	16	0	€ 1.534,33
inquinamento aerom.	2	2	0	€ 4.128,00
legge forestale	136	170	0	€ 39.392,49
minerali e fossili	0	0	0	€ 0,00
parchi	60	65	15	€ 6.906,00
pesca	66	73	14	€ 5.719,00
piste da sci	24	26	0	€ 740,00
rifiuti solidi	65	72	0	€ 25.565,42
tartufi	0	0	0	€ 0,00
tassidermisti	1	1	0	€ 1.032,00
viabilità forestale	301	342	0	€ 18.720,00
<b>TOTALE</b>	<b>996</b>	<b>1110</b>	<b>167</b>	<b>€ 204.126,58</b>

Accertamenti amministrativi effettuati da altro personale di vigilanza (custodi, guardiacaccia, guardiapesca, guardaparco) nel 2008				
MATERIA	NUMERO ACCERTAM.	NUMERO SOGGETTI	NUMERO SEQUESTRI	IMPORTI
acque pubbliche	1	1	0	€ 300,00
biotopi	2	2	0	€ 100,00
caccia	41	52	12	€ 15.880,68
campeggi	1	1	0	€ 103,00
codice della strada	0	0	0	€ 0,00
fauna inferiore	5	5	4	€ 100,00
flora	3	3	3	€ 30,00
funghi	98	98	80	€ 6.870,00
incendi boschivi	4	4	0	€ 400,00
inquinamento aerom.	0	0	0	€ 0,00
legge forestale	24	27	0	€ 6.061,67
minerali e fossili	0	0	0	€ 0,00
parchi	88	96	8	€ 8.400,00
pesca	157	164	18	€ 10.703,00
piste da sci	0	0	0	€ 0,00
rifiuti solidi	19	20	0	€ 1.941,35
tartufi	0	0	0	€ 0,00
tassidermisti	0	0	0	€ 0,00
viabilità forestale	164	193	0	€ 9.841,96
<b>TOTALE</b>	<b>607</b>	<b>666</b>	<b>125</b>	<b>€ 60.731,66</b>

Nella tabella seguente sono invece riportati gli accertamenti di natura penale effettuati dal personale del Corpo forestale nel 2008.

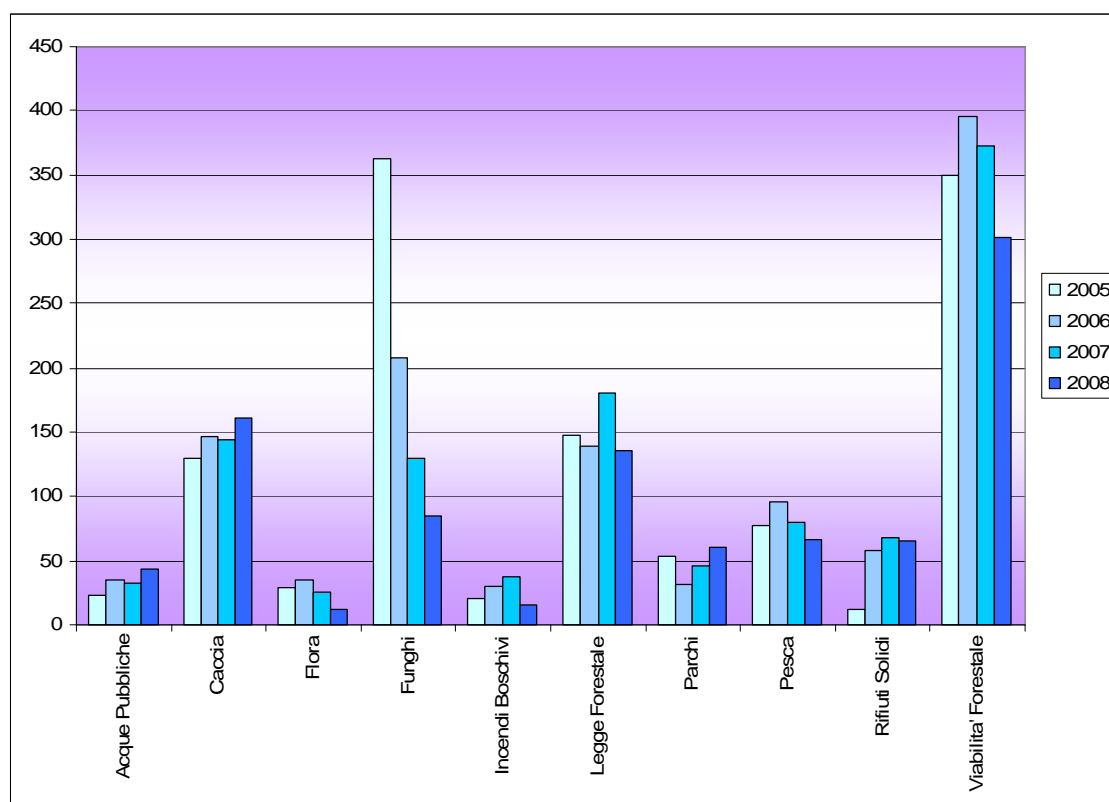
MATERIA	NOTIZIE DI REATO	NUMERO SEQUESTRI
caccia	64	31
urbanistica	45	6
rifiuti	18	1
inquinamento	8	0
acque pubbliche	9	0
aree protette	1	0
cites	1	0
armi	7	0
incendi boschivi	12	0
tutela degli animali	8	0
furto	3	0
danneggiamento	13	0
pascolo abusivo	1	0
altro	12	4
TOTALE	202	42

I grafici che seguono, forniscono un'indicazione sintetica e di immediata percezione di come si ripartisce tra i diversi ambiti di attività l'azione di accertamento condotta dal personale del Corpo, nonché le variazioni registrate nel corso degli anni 2004 - 2007.

Secondo l'interpretazione dei dati forniti alla Commissione, non si rilevano dalle tabelle variazioni significative, se non un incremento degli accertamenti in alcuni settori quali acque pubbliche, inquinamenti, rifiuti e armi. Il dott. Masè ha rilevato infatti che buona parte delle variazioni nel totale delle attività di accertamento dipende dalla forte variabilità di alcuni fenomeni legati alla stagionalità come, ad esempio, l'abbondanza di funghi.

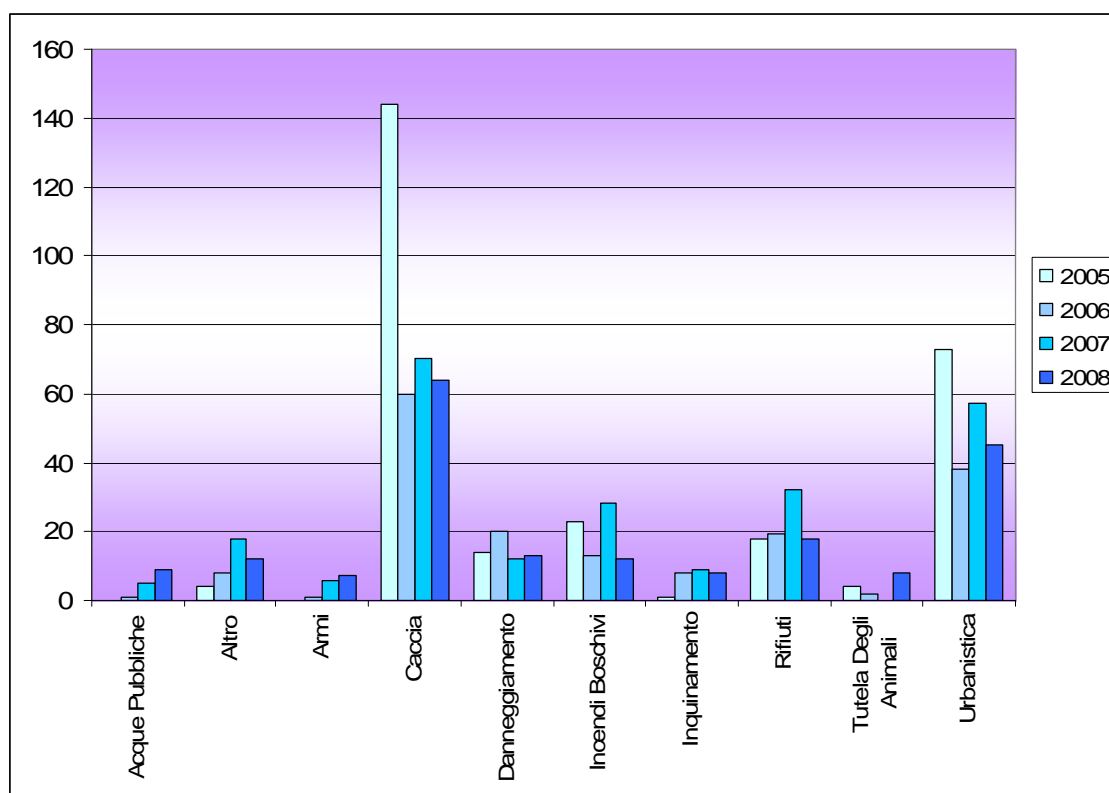


## Violazioni amministrative accertate dal CFT nel periodo 2005 - 2008



MATERIA	2005		2006		2007		2008	
	accert.	sequestri	accert.	sequestri	accert.	sequestri	accert.	sequestri
acque pubbliche	23	0	35	0	33	0	43	0
biotopi	11	0	21	0	10	0	16	1
caccia	130	38	146	33	144	48	161	71
campeggi	0	0	2	0	0	0	0	0
cod. della strada	0	0	0	0	0	0	1	0
fauna inferiore	3	0	7	0	11	8	7	5
flora	29	0	35	1	26	22	12	10
funghi	363	267	208	171	130	87	85	51
incendi boschivi	20	0	30	0	38	0	16	0
inquinam. aerom.	0	0	11	0	4	0	2	0
legge forestale	147	0	139	0	180	0	136	0
minerali e fossili	0	0	1	0	1	1	0	0
parchi	53	0	31	0	46	10	60	15
pesca	77	6	95	21	80	17	66	14
piste da sci	0	0	0	0	13	0	24	0
rifiuti solidi	12	0	58	0	68	0	65	0
tartufi	0	0	1	1	1	0	0	0
tassidermisti	0	0	0	0	2	0	1	0
viabilità forestale	350	0	396	0	372	0	301	0
<b>TOTALE</b>	<b>1218</b>	<b>311</b>	<b>1216</b>	<b>227</b>	<b>1159</b>	<b>193</b>	<b>996</b>	<b>167</b>

Violazioni penali accertate dal CFT nel periodo 2005 - 2008



CATEGORIA NORMATIVA	2005		2006		2007		2008	
	notizie di reato	sequestri	notizie di reato	sequestri	notizie di reato	sequestri	notizie di reato	sequestri
acque pubbliche			1		5		9	0
altro	4		8		18		12	4
aree protette	1						1	0
armi			1		6	3	7	0
caccia	144	34	60	32	70	38	64	31
cites							1	0
codice penale			6					
danneggiamento	14		20		12		13	0
furto	2						3	0
incendi boschivi	23		13		28		12	0
inquinamento	1		8		9		8	0
pascolo abusivo	3		4				1	0
polizia idraulica			3					
rifiuti	18		19	3	32		18	1
tutela degli animali	4		2				8	0
urbanistica	73	4	38	1	57		45	6
TOTALE	287	38	183	36	237	41	202	42

In conclusione, il dott. Masè ha messo in luce il fatto che in questi ultimi anni l'attività di vigilanza, a sostanziale parità di sforzo complessivo, sia stata progressivamente indirizzata da un'azione ordinaria e generica di controllo del territorio ad un'azione sempre più pianificata, mirata e specialistica.

### **2.1.7. Azienda provinciale per i servizi sanitari**

Per quanto riguarda l'individuazione di competenze in materia di controllo ambientale in capo all'Azienda provinciale per i servizi sanitari, il dott. Betta, direttore della direzione igiene e sanità pubblica, ha rilevato preliminarmente che a seguito del referendum del 18 aprile 1993 sono state abrogate le disposizioni sui controlli ambientali da parte delle unità sanitarie locali e le relative funzioni sono state conferite all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

Ciononostante alcune funzioni in materia ambientale vengono ancora svolte dall'unità operativa di igiene pubblica e di prevenzione ambientale, che afferisce alla direzione igiene e sanità pubblica.

Come risulta dalla documentazione consegnata alla Commissione, le principali attività, connesse alla materia dei controlli ambientali, svolte dal settore prevenzione ambientale dell'unità operativa di igiene pubblica e prevenzione ambientale sono le seguenti:

- sorveglianza, controlli e campionamenti delle acque potabili;
- vigilanza, controlli e campionamenti sulle piscine pubbliche o di uso pubblico in riferimento alla tutela della salute;
- mappatura e valutazione dell'idoneità dei punti di balneazione; campionamenti (tutela della salute nell'uso delle acque di balneazione);
- attività di controllo e vigilanza sugli stabilimenti termali (tutela igienico-sanitaria degli stabilimenti termali);
- attività di controllo e vigilanza sulle strutture sanitarie extra-ospedaliere;
- verifiche e controlli sulla presenza di amianto friabile e compatto nei luoghi di vita e di lavoro (tutela della popolazione dal rischio "amianto");
- valutazione igienico-sanitaria degli strumenti di regolazione e pianificazione urbanistica (pareri sui piani urbanistici: piano urbanistico provinciale, piani regolatori generali comunali e/o intercomunali; varianti PRG generali o puntuali; Piani attuativi e/o di lottizzazione, pareri su progetti cimiteriali; pareri su progetti di interventi edilizi in fascia di rispetto cimiteriale);

- valutazione di possibili effetti sulla salute di esposizioni a fattori di rischio ambientale;
- attività di supporto per le VIA.

E' stato fatto poi un cenno all'attività consultiva resa dall'unità operativa la quale, sebbene al di fuori di una previsione normativa specifica, rende pareri ad enti o strutture provinciali che ne facciano richiesta, per esempio in sede di rilascio di autorizzazioni ambientali e/o edilizie da parte di APPA e comuni.

E' stata infine evidenziata da parte del dott. Betta e del dott. Carraro, direttore dell'unità operativa prevenzione ambientale, l'importanza che riveste l'aspetto della collaborazione con l'APPA. Già a livello normativo l'articolo 10 della legge istitutiva dell'APPA (legge provinciale n. 11 del 1995) sancisce un rapporto di reciproca collaborazione, che si estrinseca nello svolgimento da parte dell'APPA delle attività di laboratorio sotto il profilo chimico-fisico a favore dell'Azienda sanitaria, la quale a sua volta svolge attività di laboratorio sotto il profilo medico-biotossicologico per conto dell'APPA. Al di là delle previsioni normative, l'auspicio che viene formulato alla Commissione è che nel tempo vi sia una sempre maggiore integrazione delle competenze specifiche delle due strutture per fornire valutazioni più complete anche in ordine agli effetti sulla salute di progetti di alto impatto o fenomeni di inquinamento ambientale; questa integrazione dovrebbe prevedere la condivisione degli obiettivi che ci si prefigge di conseguire attraverso le analisi, nonché dei parametri da considerare per lo svolgimento delle analisi stesse.

## **2.2. Comuni**

I comuni, in quanto livello amministrativo più vicino alla popolazione, sono chiamati a svolgere una funzione di vigilanza generale su tutto ciò che avviene nel loro territorio di competenza.

Le competenze comunali in materia di controllo ambientale sono indicate all'articolo 6 del decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 12-91/Leg del 12 giugno 1993 che le suddivide in preventive e successive.

I controlli preventivi sono esplicitati tramite il rilascio di atti come le autorizzazioni alla coltivazione di cave o all'apertura e gestione di discariche di inerti, nonché le varie concessioni urbanistiche.

Il sistema di controlli successivi, invece, si concretizza nella sorveglianza sull'osservanza di norme e prescrizioni ambientali quali la normativa sugli scarichi in

acque superficiali o nel suolo, dallo stesso comune autorizzati, o sul regolare conferimento dei rifiuti urbani.

Al comune compete inoltre la gestione delle procedure di bonifica dei terreni inquinati e l'emissione di ordinanze per la rimozione e lo smaltimento di rifiuti abbandonati.

Il controllo del territorio viene per lo più svolto tramite gli agenti di polizia locale e i custodi forestali, soggetti che svolgono la loro attività limitatamente al territorio di competenza del comune o del consorzio di appartenenza.

### **2.2.1. Polizia locale**

In ambito ambientale la polizia locale assolve agli obblighi di vigilanza che la legge assegna ai comuni e, in particolare, la sua azione è rivolta ad individuare aree in stato di degrado, discariche abusive e ogni altro tipo di violazione alle norme regolamentari comunali vigenti.

Si riportano i dati comunicati dal dott. Zanetti, responsabile del progetto di supporto e coordinamento interventi in materia di sicurezza e relativi agli accertamenti in campo ambientale, effettuati dai diversi corpi di polizia locale, presenti sul territorio provinciale, nel trascorso 2008:

- 762 controlli sulle aree in stato di degrado;
- 11 discariche abusive individuate;
- 894 violazioni ai regolamenti comunali contestate;
- 48 violazioni per inosservanza delle ordinanze sindacali;
- 78 violazioni per inosservanza alle leggi vigenti.

Tra le competenze della polizia locale risulta anche rilevante, per i fini della presente relazione, il controllo della circolazione stradale di tutti i veicoli e quindi anche degli automezzi che effettuano il trasporto di merci e di rifiuti. Tale controllo comporta, tra l'altro, la verifica del puntuale adempimento degli obblighi previsti dalla normativa ambientale per il trasporto dei rifiuti e, in particolare, il possesso e la corretta compilazione del "formulario di identificazione rifiuto" nonché l'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali. La compilazione del "formulario di identificazione rifiuto", previsto dall'articolo 193 del decreto legislativo n. 152 del 2006, è un obbligo delle imprese che effettuano il trasporto dei rifiuti conto terzi; in esso devono essere indicate le informazioni sui rifiuti trasportati, i soggetti coinvolti nel trasporto (produttore/detentore, trasportatore, destinatario), le modalità di trasporto e la

destinazione finale dei rifiuti, il tutto all'insegna della tracciabilità del percorso dei rifiuti stessi. L'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali, previsto dall'articolo 212 del decreto legislativo n. 152 del 2006, costituisce il requisito fondamentale per le imprese che esercitano l'attività di raccolta dei rifiuti pericolosi/non pericolosi prodotti da terzi e la gestione di impianti mobili di smaltimento. Tale obbligo è previsto anche per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi/non pericolosi che effettuano operazioni di raccolta e trasporto, in conto proprio, di oltre 30 Kg o 30 litri al giorno. Tale attività deve costituire comunque parte integrante ed accessoria dell'organizzazione dell'impresa dalla quale i rifiuti sono prodotti.

Il personale di polizia locale ha tra le proprie qualifiche quella di agente o ufficiale di polizia giudiziaria, diversificata a seconda del livello di responsabilità ricoperto nella struttura di appartenenza. Con questa qualifica, come evidenziato dal dott. Zanetti alla Commissione, a mente dell'articolo 55 del codice di procedura penale, il personale di polizia locale può "anche di propria iniziativa prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercandone gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare le fonti di prova ...". Per svolgere tale attività può avvalersi, inoltre di personale tecnico, che è nominato ausiliario di polizia giudiziaria.

Ciò si verifica quando la fattispecie di reato da accertare comporta, ad esempio, il prelevamento di campioni che per acquisire, in sede processuale, la natura giuridica di "fonte di prova", in quanto atto irripetibile, deve essere eseguito in conformità a quanto stabilito dalla normativa UNI 10802 e sulla base di metodiche scientificamente approvate.

### **2.2.2. Custodia forestale**

Secondo quanto prevede l'articolo 106 della legge provinciale n. 11 del 2007 il servizio di custodia forestale è rivolto alla gestione, al miglioramento e alla valorizzazione dei patrimoni silvo-pastorali di proprietà pubblica, anche al fine della conservazione e dell'equilibrio dei sistemi ecologici. I custodi possono essere impiegati nello svolgimento di attività di assistenza tecnica in favore dei proprietari forestali pubblici e privati, delle imprese di gestione dei patrimoni forestali e di utilizzazione boschiva nonché a sostegno del piano di sviluppo rurale. L'articolo 105 della medesima legge, dopo aver previsto che la vigilanza sull'applicazione della legge è affidata al Corpo forestale provinciale, precisa che i custodi appartenenti al servizio di custodia forestale sono tenuti a concorrervi. Essi, infatti, pur dipendendo dai proprietari pubblici

dei boschi (Comuni, e Asuc costituiti in consorzi, ovvero Magnifica Comunità di Fiemme per i territori ricompresi nella Comunità stessa) svolgono la loro attività in stretto raccordo con il personale del Corpo forestale provinciale sia per quanto concerne le attività di natura tecnico-gestionale dei patrimoni forestali che per le attività di rilievo pubblico generale (monitoraggi forestali, censimenti faunistici, protezione civile, ecc.). Tra queste rientra anche l'attività di vigilanza amministrativa, ma anche il concorso a quella penale in relazione all'eventuale possesso della qualifica di agente di polizia giudiziaria. L'articolo 105 della legge provinciale demanda ad un regolamento della Giunta provinciale la previsione delle forme e delle modalità del concorso alla vigilanza sull'applicazione della legge provinciale da parte dei custodi forestali, regolamento che non è stato ancora adottato.

## **2.3. Strutture statali**

### **2.3.1. Procura della Repubblica**

La funzione fondamentale e certamente più conosciuta che la Procura della Repubblica è chiamata ad esercitare è quella dell'indagine penale.

Oltre ai magistrati ed al personale amministrativo, presso ogni Procura della Repubblica è costituito un gruppo di soggetti appartenenti alle varie forze di polizia che compongono la sezione di polizia giudiziaria. Gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria che appartengono a questa sezione sono alla dipendenza permanente, diretta e funzionale del Procuratore della Repubblica e svolgono per quest'ultimo e per i magistrati della Procura della Repubblica le attività di indagine. Con riguardo alla struttura della Procura di Trento, come evidenziato dal procuratore della Repubblica, dott. Dragone, la sezione di polizia giudiziaria, è composta come segue:

- settore lavoro;
- settore abusivismo edilizio, composto da agenti forestali dello Stato;
- per quanto riguarda la materia ambientale il settore è composto da tre funzionari provinciali e da un agente di polizia locale. Il ruolo di quest'ultimo è ritenuto dal Procuratore particolarmente importante: egli infatti, in quanto agente di polizia giudiziaria, ha esperienza in materia investigativa e penale, e dunque facilita l'apertura e l'avanzamento del procedimento penale.

Il Procuratore della Repubblica ha messo poi in luce il fatto che le risorse a sua disposizione in materia ambientale non risultano soddisfacenti in considerazione

della grande quantità di segnalazioni (per di più spesso incomplete) che quotidianamente vengono trasmesse alla Procura. Per rimediare a questa carenza ha formulato la proposta di procedere alla formazione di un nucleo di polizia giudiziaria in materia ambientale che possa fungere da filtro rispetto alla Procura.

### **2.3.2. Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente**

Sulla spinta delle sempre più pressanti problematiche legate alla difesa delle risorse del patrimonio ambientale italiano, in applicazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, sono stati istituiti il Ministero dell'ambiente ed il Nucleo operativo ecologico (N.O.E.) dei Carabinieri, posto alle dipendenze funzionali dello stesso Ministero.

In seguito, con la legge 23 marzo 2001, n. 93, il N.O.E. ha assunto la nuova denominazione di Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente e la struttura organizzativa del reparto è stata potenziata e calibrata su base interprovinciale, in modo da garantire una presenza qualificata su tutto il territorio nazionale.

Il reparto, composto da personale specializzato in legislazione e cultura dell'ambiente, assolve funzioni di polizia giudiziaria in materia ambientale, svolgendo compiti di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni, con esclusione degli accertamenti di natura tecnico-scientifica, per i quali si avvale degli organismi pubblici a ciò preposti, in particolare del sistema agenziale (ISPRA e ARPA), del Servizio sanitario nazionale, oltre che del Raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche (Ra.CI.S).

Secondo quanto prevede l'articolo 197, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 1996, il personale appartenente al Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente è autorizzato ad effettuare le ispezioni e le verifiche necessarie ai fini dell'espletamento delle proprie funzioni. Come rilevato nel documento trasmesso alla Commissione dal Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente, si tratta di un "potere ispettivo tipizzato" che mira ad assicurare la massima tutela e vigilanza conferendo al personale del Comando pienezza di azione anche nel settore amministrativo con il preciso obiettivo di rafforzare le funzioni di controllo e garantire un'incisiva tutela del patrimonio ambientale.

I settori di intervento del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente sono i seguenti:

- inquinamento del suolo, idrico, atmosferico ed acustico;
- salvaguardia del patrimonio naturale;



- impiego di sostanze pericolose ed attività a rischio di incidente rilevante;
- materiali strategici radioattivi ed altre sorgenti radioattive;
- protezione dalla esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- situazioni di allarme per la diffusione incontrollata di organismi geneticamente modificati (OGM).

Si riepilogano di seguito gli esiti dei controlli di maggiore interesse effettuati dal Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente nella provincia di Trento, nel corso degli anni 2007, 2008 e primo trimestre del 2009, come risultanti dal documento trasmesso alla Commissione.

#### *Controlli anno 2007*

Sono stati effettuati 212 controlli complessivi, dei quali si segnalano in particolare:

- 83 in materia di rifiuti;
- 29 in materia di inquinamento idrico;
- 20 in materia di inquinamento atmosferico;
- 37 in materia di abusivismo edilizio.

Sono state deferite dall'Autorità Giudiziaria di Trento e Rovereto 111 persone, operati 20 sequestri giudiziari e sono state comminate sanzioni per 147.000 euro circa.

#### *Controlli anno 2008*

Sono stati effettuati 160 controlli complessivi, dei quali si segnalano in particolare:

- 69 in materia di rifiuti;
- 31 in materia di inquinamento idrico;
- 22 in materia di inquinamento atmosferico;
- 18 in materia di abusivismo edilizio.

Sono state deferite dall'Autorità Giudiziaria di Trento e Rovereto 96 persone, operati 17 sequestri giudiziari, e sono state comminate sanzioni per 104.000 euro circa.

*Controlli primo semestre anno 2009*

Sono stati effettuati 84 controlli complessivi, dei quali si segnalano in particolare:

- 28 in materia di rifiuti;
- 16 in materia di inquinamento idrico;
- 4 in materia di inquinamento atmosferico;
- 5 casi in materia di abusivismo edilizio.

Sono state deferite dall'Autorità Giudiziaria di Trento e Rovereto 46 persone, operati 9 sequestri giudiziari, e sono state comminate sanzioni per 85.000 euro circa.

## **CAPITOLO 2**

### **CRITICITA' NEL SISTEMA DEI CONTROLLI AMBIENTALI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Delineata l'organizzazione dei controlli ambientali in provincia di Trento, la Commissione, proseguendo la propria attività conoscitiva sul tema, si è posta come ulteriore obiettivo l'individuazione nel sistema dei controlli di carenze e disfunzioni.

La Commissione, durante le sedute, ha audito numerosi soggetti coinvolti nel settore dei controlli in materia ambientale, o perché deputati allo svolgimento degli stessi, o perché ad essi soggetti, o ancora in quanto portatori di interessi connessi alla tutela dell'ambiente.

Le criticità emerse possono essere descritte seguendo cinque filoni, i quali, sebbene trattati da diversi punti di vista, costituiscono il comune denominatore degli interventi svolti dalla maggior parte dei soggetti auditi.

#### **1. COORDINAMENTO ED ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI**

Tutte le strutture amministrative, le organizzazioni e le associazioni intervenute nel corso dei lavori della Commissione hanno evidenziato come le carenze nel sistema dei controlli in materia ambientale derivino soprattutto da un insufficiente coordinamento tra le attività dei vari soggetti che concorrono all'espletamento delle funzioni di controllo.

Sebbene unanimemente sollevato, il problema del coordinamento è stato trattato dai vari soggetti su diversi livelli e da diversi punti di vista.

La mancanza di coordinamento per alcuni significa più che altro una difficile circolazione delle informazioni; di qui la necessità di promuovere dei miglioramenti a livello dei sistemi informativi. Questo, ad esempio, è l'auspicio del dott. Zanetti, responsabile del progetto di supporto e coordinamento interventi in materia di sicurezza, che ha espresso, in rappresentanza dei corpi di polizia locale, la

necessità di creare banche dati condivise ed arricchite da tutti coloro i quali partecipano alle funzioni di controllo ambientale; in questo modo sarebbe possibile creare la mappatura completa dei fenomeni e delle attività in campo ambientale, evitando sovrapposizioni e permettendo l'emanazione di direttive organiche. Anche l'Associazione dei custodi forestali ha proposto la creazione di un tavolo tra i soggetti deputati all'attività di controllo allo scopo di verificare periodicamente lo stato delle attività e coordinare di conseguenza l'attività ispettiva del periodo seguente.

Per il Corpo forestale il problema del coordinamento riguarda innanzitutto l'organizzazione interna del Corpo stesso; quest'ultimo si presenta infatti come una struttura complessa, di grandi dimensioni e incaricata delle più svariate funzioni e dunque coordinare internamente le azioni di controllo è una primaria necessità. A tal fine, come ha evidenziato il dott. Masè, è stato realizzato il progetto - in corso di completamento nel periodo della sua partecipazione ai lavori della Commissione - della messa in rete di tutte le stazioni forestali provinciali con l'obiettivo di migliorare la circolazione dei dati e delle informazioni.

Sempre con riferimento al Corpo forestale è stato inoltre evidenziato il bisogno di coordinamento non tanto in senso generale, quanto rispetto alla categoria dei custodi forestali. Questo tipo di coordinamento è già presente ma si auspica che, in sede di adozione del regolamento previsto dalla legge provinciale n. 11 del 2007 - regolamento che determinerà proprio le forme del coordinamento con i custodi forestali - venga ancor più valorizzato; si ritiene infatti che i custodi forestali risultino assolutamente necessari per l'espletamento delle funzioni di controllo sul territorio, in assenza di forti aumenti del personale interno al Corpo forestale. A questo proposito il presidente dell'Associazione dei custodi forestali, Mario Panizza, pur ritenendo importante il coordinamento dell'attività dei custodi con quella del Corpo forestale, ha espresso il timore della categoria che il nuovo regolamento, evidenziando con troppa forza la funzione di coordinamento esercitata dal Corpo forestale, finisca per mettere in secondo piano il fatto che i custodi lavorano innanzitutto per i propri comuni.

Similmente, anche la direzione igiene e sanità pubblica dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, e al suo interno l'unità operativa prevenzione ambientale, per il tramite dei loro responsabili, hanno evidenziato l'importanza di implementare il coordinamento con l'APPA, rilevando come la separazione delle competenze tra salute ed ambiente, attuata a seguito del referendum del 1993, andrebbe parzialmente colmata promuovendo in modo sistematico attività integrate delle due

strutture in una serie di interventi particolarmente rilevanti per il loro impatto su ambiente e salute dei cittadini, quale ad esempio la realizzazione dell'inceneritore a Trento.

Altra criticità legata alla mancanza di coordinamento e che richiederebbe, oltre ad un intervento legislativo di semplificazione, un tavolo in cui gli organi di controllo possano confrontarsi, è la problematica, percepita soprattutto dalle categorie produttive industriali, artigiane, del terziario ed anche contadine, delle difficoltà interpretative della normativa di settore. La complessità del sistema determina un'elevata difformità di interpretazione della norma, che crea grandi difficoltà per gli operatori chiamati ad applicarla, in quanto pur seguendo le istruzioni di un organo di controllo, gli operatori stessi rischiano di essere sanzionati da un ispettore di un'altra struttura che fornisce un'interpretazione diversa della medesima norma.

Sempre da parte delle categorie produttive sono state formulate altre due criticità legate al mancato coordinamento delle attività di controllo. La prima è relativa all'impossibilità, in particolar modo da parte dell'APPA, di svolgere la propria funzione consultiva, in quanto totalmente impegnata nell'espletamento delle funzioni di controllo. Un'organizzazione armonica di tutti gli operatori dei controlli consentirebbe invece di impiegare nell'attività ispettiva un numero di dipendenti inferiore a parità di risultato, lasciando conseguentemente disponibili funzionari per lo svolgimento di attività di supporto e di consulenza. La seconda criticità concerne invece un'errata distribuzione dei controlli che fa sì che lo stesso soggetto subisca troppe ispezioni a favore di realtà mai controllate. Un esempio di errata distribuzione dei controlli è stato indicato dalla Federazione provinciale degli allevatori, che lamenta controlli rigidi sulla fase della produzione e controlli carenti sulla fase della distribuzione, con particolare riferimento all'origine degli alimenti.

Un'ulteriore disfunzione, che evidenzerebbe un basso livello di organizzazione e di coordinamento dei controlli ambientali, è stata rilevata da alcune associazioni ambientaliste, in particolar modo Mountain Wilderness, che hanno denunciato una scarsa attenzione delle istituzioni ai controlli sulle opere con forte impatto ambientale una volta che le stesse sono ultimate. E' stato in particolare evidenziato che mentre nella fase di autorizzazione dei progetti vengono effettuati controlli rigidi che si sostanziano nella previsione di limiti e prescrizioni, nessun controllo viene poi eseguito per verificare la conformità delle opere rispetto alle prescrizioni fissate.

Per rimediare a queste difficoltà, è stata accolta con favore, in particolare da parte delle categorie produttive, l'idea di costituire una cabina di regia, che funga da luogo di confronto tra tutti i soggetti coinvolti nell'esercizio dell'attività di controllo in materia ambientale. Anche gli albi professionali caldeggiavano l'idea di un forte coordinamento che possa sfociare in un organo a ciò deputato e, come già le categorie economiche, chiedono di avere un qualche ruolo all'interno di questa struttura.

Una proposta di coordinamento è stata avanzata anche dal Procuratore della Repubblica, dott. Dragone, durante il suo intervento nel corso dei lavori della Commissione: il Procuratore ha proposto la creazione di una sorta di "aliquota di protezione dell'ambiente", per utilizzare le sue stesse parole, ossia di un nucleo composto da personale con qualifica di polizia giudiziaria cui dovrebbe spettare il compito di raccogliere e gestire tutte le segnalazioni grezze e incomplete che giungono quotidianamente alla Procura, spesso solo per conoscenza e prive delle caratteristiche che dovrebbe avere la corretta comunicazione di notizia di reato. Ciò permetterebbe alla Procura stessa di operare più efficacemente, partendo da materiale idoneo all'attivazione della procedura giurisdizionale. È stato altresì evidenziato dallo stesso Procuratore e dal pubblico ministero, dott.ssa Liverani, anch'ella intervenuta nel corso dei lavori della Commissione, che lo stesso nucleo potrebbe svolgere anche una funzione interna al sistema dei controlli: potrebbe cioè costituire un valido punto di riferimento per quegli attori dei controlli che, per mancanza di specializzazione o formazione, temono di compiere errori nell'espletamento delle loro funzioni con conseguenze anche pesanti sotto il profilo della responsabilità sia amministrativa che penale.

Nell'ottica del conseguimento dell'obiettivo del coordinamento nello svolgimento dei controlli ambientali, si colloca innanzitutto la recente costituzione della cabina di regia prevista dalla legge provinciale 3 aprile 2009 n. 4 (Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009).

Lo scopo di questa struttura è la realizzazione di un sistema integrato provinciale di vigilanza territoriale ambientale finalizzato ad assicurare un'azione efficace ed integrata di presidio, di prevenzione e di vigilanza in materia di ambiente, oltre che di territorio e di risorse naturali. Questo obiettivo, come già ampiamente rilevato, è stato auspicato da tutti i soggetti intervenuti nel corso dei lavori della Commissione che hanno unanimemente indicato nella carenza di coordinamento una delle principali criticità del sistema dei controlli ambientali.

La norma che ha previsto l'istituzione della cabina di regia è contenuta, come già indicato, nella legge provinciale n. 4 del 2009 che, all'articolo 7 ne definisce composizione e funzioni. Esso dispone, in particolare, che i componenti della cabina di regia siano i responsabili delle strutture provinciali coinvolte nell'espletamento di funzioni di controllo e cioè, nello specifico, del Corpo forestale provinciale, dell'APPA, delle strutture competenti in materia di cave e miniere ed in materia urbanistica, nonché cinque rappresentanti degli enti locali (da individuare tra i corpi della polizia locale ed eventuali strutture comunali competenti in via principale in materia di vigilanza ambientale).

La presidenza della cabina è attribuita al capo del Corpo forestale provinciale, in considerazione della capillare presenza sul territorio del Corpo stesso.

Come precisato dal Vicepresidente della Provincia su richiesta della Commissione, rilevante è anche il carattere di struttura aperta sancito dal comma 6 dell'articolo 7, secondo cui alla cabina di regia possono essere invitati a partecipare anche altri soggetti, pubblici o privati; è questo un aspetto imprescindibile, considerato che la normativa in materia di ambiente e di relativi controlli è in continua evoluzione.

In un'ottica di proficuo coordinamento riferito dunque non solo al territorio provinciale, ma anche a quello statale, è prevista altresì la collaborazione con i competenti organi e autorità statali.

Relativamente alle funzioni, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 5, della legge provinciale n. 4 del 2009, alla cabina di regia spetta promuovere:

- lo scambio di informazioni e di conoscenze tra le strutture operative del sistema integrato provinciale;
- la definizione di programmi coordinati di monitoraggio e di controllo del territorio;
- la pianificazione di eventuali operazioni congiunte nonché le forme e le modalità di supporto specialistico;
- l'attivazione di forme di collegamento, di coordinamento e di collaborazione con altri enti eventualmente interessati;
- un'applicazione omogenea delle disposizioni rispettivamente nazionali e provinciali in materia ambientale.

La norma, infine, demanda ad una successiva deliberazione della Giunta provinciale la fissazione dei criteri e delle modalità di funzionamento del sistema integrato e della cabina di regia.

La Giunta provinciale, con deliberazione n. 1976 del 18 agosto 2009, ha quindi individuato i componenti della cabina di regia e ha approvato i principali criteri e modalità di funzionamento, tra i quali si indicano, a titolo esemplificativo:

- la convocazione ordinaria, a cadenza bimestrale, della cabina di regia;
- la possibile articolazione della cabina di regia, a seconda delle specifiche materie trattate, in gruppi di lavoro a cui possono partecipare anche soggetti diversi dai componenti;
- l'adozione del metodo di lavoro della collaborazione e della concertazione delle posizioni.

Nel corso dei lavori della Commissione, che si sono svolti a cavallo dell'approvazione della legge provinciale n. 4 del 2009, più volte si è fatto riferimento all'attivazione della cabina di regia incontrando interesse e favore, ma anche, da parte di alcuni consiglieri, perplessità e dubbi sulla reale capacità di questa struttura di incidere positivamente sul coordinamento dei controlli, senza risultare solo un ulteriore organo che aggiunga complessità al sistema. Apprezzamenti con riguardo alla costituzione della cabina di regia, sono stati espressi dal presidente del Consiglio delle autonomie locali, dott. Simoni, che ha auspicato che la stessa possa promuovere sia una migliore circolazione delle informazioni, sia un miglior coordinamento degli interventi. Il dott. Simoni ha manifestato inoltre apprezzamento per la modifica del disegno di legge originale che ha permesso la partecipazione diretta degli enti locali alla cabina di regia e non solo attraverso i corpi di polizia locale.

Un apporto rilevante allo sviluppo di un sistema integrato provinciale di vigilanza territoriale ambientale sarà sicuramente rappresentato dalle recenti innovazioni organizzative realizzatesi all'interno della struttura del Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento in attuazione anche della previsione contenuta nell'articolo 4 del regolamento già citato del Corpo forestale, ossia:

- la costituzione di un nucleo operativo specializzato sugli ambiti caratterizzati da maggior livello di complessità (ambiente, inquinamenti, bracconaggio, ecc.) e chiamato a svolgere funzioni di supporto specialistico e di intervento straordinario;
- la costituzione del gruppo speciale di reperibilità composto da un sistema di pattuglie operative dislocate sul territorio e finalizzato ad assicurare, attraverso il coordinamento di una centrale unica per la gestione delle emergenze di protezione civile, le attività di prevenzione, vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente tutti i giorni dell'anno durante le parti della giornata escluse dall'orario di lavoro;



- la stipula di una convenzione con il Corpo forestale dello Stato sulla base della quale tutte le chiamate provenienti dal territorio provinciale ed indirizzate al numero 1515 non verranno più gestite dalla centrale nazionale ma verranno direttamente dirottate sulla centrale unica provinciale.

## **2. SISTEMA NORMATIVO**

Le criticità legate alla legislazione in materia ambientale sono state profondamente avvertite da tutti i soggetti auditi dalla Commissione: tutti coloro i quali sono coinvolti nell'applicazione delle numerose e complesse normative di settore hanno espresso critiche rispetto all'attuale assetto del corpus normativo in materia di ambiente.

Sebbene una parte rilevante della normativa sia di emanazione statale, come già evidenziato nel precedente capitolo della presente relazione, le ampie competenze sul tema ambiente riconosciute dallo Statuto di autonomia alla Provincia autonoma di Trento permettono a quest'ultima di influenzare profondamente il sistema nel suo insieme.

La complessità della normativa, la sua frammentazione su decine di norme, la difficoltà di raccordo tra di esse è il primo e principale dei filoni di critica.

La lamentela rispetto ad una legge che richiede un altissimo livello di specializzazione e preparazione è stata manifestata non solo da chi si trova a dover agire nel rispetto delle norme, ma anche da parte delle stesse strutture che svolgono i controlli e si riflette, come verrà evidenziato nel prosieguo della presente relazione, su una richiesta sempre più pressante di formazione specifica e di specializzazione dei ruoli nell'organizzazione interna delle strutture.

La stessa Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ha evidenziato come in diverse fattispecie di accertamenti si siano dovute affrontare questioni di interpretazione che, per la loro complessità, hanno reso necessario l'ausilio del Ministero dell'ambiente, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Sono state però soprattutto le categorie produttive, gli artigiani e le associazioni di contadini ed allevatori a sollevare il problema della scarsa intelligibilità della legislazione in materia ambientale, che risulta ancora più soverchiante per chi entra in contatto con essa solo in relazione ad un singolo aspetto della propria attività e dunque non è sicuramente in possesso di una specifica preparazione in materia.

Ad esempio il direttore dell'Unione commercio, turismo e attività di servizio, dott. Profumo, ponendo il problema della comprensibilità delle norme, ha dichiarato che esso è alla base di forti difficoltà nello svolgimento dell'attività dell'associazione, che presta assistenza e supporto alle imprese operanti nel terziario anche per quanto concerne la gestione degli adempimenti in materia di ambientale (quali gestione dei rifiuti, tutela dell'aria, tutela dell'acqua). La difficoltà consiste nel reperire soluzioni concrete, chiare e in grado di indicare all'operatore del settore la strada corretta da percorrere. A causa di questa difficoltà interpretativa, riscontrata anche presso gli stessi uffici provinciali ai quali vengono richiesti pareri in merito, accade che alcune questioni non trovino risposte esaurienti, obbligando le imprese ad operare nell'incertezza e con il rischio di incorrere in violazioni, sanzionate talvolta pesantemente.

A questa difficoltà, acuita dalla tendenza rilevata dalla sezione Trentino Alto Adige del WWF, ad intervenire anche in materia ambientale con leggi finanziarie, si accompagna un'ulteriore criticità: l'eccessiva burocratizzazione. A detta di molti soggetti intervenuti, infatti, una parte rilevante della complessità deriva dalla previsione di innumerevoli adempimenti burocratici, alla quale però non corrisponde un maggiore livello di tutela ambientale.

A fronte di tali criticità, la soluzione invocata è la semplificazione, sia legislativa, sia amministrativa.

Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, sul tema ha rilevato che in considerazione delle numerose istanze che spingono verso la semplificazione, semplificazione spesso invocata a parole, ma a giudizio della cittadinanza scarsamente perseguita nei fatti, vi è la necessità di evitare che, per implementare i controlli, si carichi di ulteriori passaggi ed oneri burocratici il cittadino. Per questo sarebbe fondamentale cogliere l'occasione di un riesame complessivo delle normative e dell'organizzazione esistente in materia di controlli ambientali per analizzare in maniera puntuale tutti gli adempimenti previsti, cercando di eliminare i passaggi burocratici che non si traducono in controlli sostanziali ed eventualmente prevedendone di nuovi, purché realmente necessari in quanto finalizzati a verifiche concrete e di evidente impatto per la tutela ambientale. Solo attraverso questa duplice natura dell'intervento - semplificazione delle procedure e rafforzamento dei controlli - si potranno raggiungere risultati concreti ed evitare che l'allarme sociale, destato da fatti singoli, pur gravi, si traduca in ulteriore stratificazione degli adempimenti in capo alle imprese e ai cittadini.

Stesso auspicio hanno espresso a più riprese le categorie produttive e il mondo contadino.

Il dott. Agostini, presidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, nel denunciare l'appesantimento burocratico del sistema dello smaltimento rifiuti, ne ha lamentato non solo le difficoltà applicative, ma anche il costo, aumentato negli ultimi anni in maniera sensibile. Egli reputa che una vera semplificazione normativa non sia attuabile in quanto la tendenza in atto a livello legislativo è esattamente opposta. Unica semplificazione possibile è - a suo dire - lo spostamento di incombenze dal soggetto debole, il cittadino, verso i soggetti più forti, tecnici e pubblici funzionari.

Nell'ottica di conseguire una reale semplificazione normativa, l'associazione di categoria degli artigiani, per il tramite del direttore dell'ufficio ambiente, dott. Ferrari, ha evidenziato la necessità di dare concreta attuazione a quanto previsto in una convenzione sottoscritta con la Provincia di Trento per incentivare l'ottenimento della certificazione ISO 14001 ed EMAS; questa convenzione prevede tra l'altro l'attivazione di un tavolo tecnico di coordinamento avente anche il compito di individuare possibili semplificazioni normative per le imprese che abbiano ottenuto la certificazione ambientale. Il dott. Ferrari ha evidenziato che l'attivazione di detto tavolo non è peraltro ancora avvenuta.

La burocratizzazione avrebbe effetti gravi anche con riferimento al regime sanzionatorio: questo, infatti, come messo in luce dal responsabile del servizio economico-tributario dell'Associazione degli industriali della provincia di Trento, dott. Baldo, prevede sanzioni amministrative estremamente severe per violazioni di natura meramente burocratico-formale: a titolo esemplificativo viene indicata la norma di cui all'articolo 258 del decreto legislativo n. 152 del 2006 che prevede una sanzione da 15.500 euro a 93.000 euro nel caso in cui si conservi in modo incompleto il registro di carico-scarico relativo ai rifiuti pericolosi, anche quando si tratti di mere distrazioni che non provocano danni per l'ambiente.

Una posizione di maggior cautela rispetto a quelle già descritte, è stata espressa dalle organizzazioni sindacali. A loro avviso, se da un lato è vero che le normative troppo rigide ingessano il sistema produttivo, non bisogna nemmeno cadere nel tranello della deregolamentazione, perché è tramite le leggi, anche severe, che si possono tutelare la salute dei lavoratori e l'ambiente. Secondo i sindacati, è comprensibile la richiesta di semplificazione avanzata dalle categorie produttive in

quanto permetterebbe loro un'attività più veloce ed economica, ma ciò non deve ridurre le garanzie per la popolazione.

Questo tema, così ampiamente condiviso da molti dei soggetti intervenuti trova un sostanziale accordo anche nei componenti della Commissione, che a più riprese si sono espressi in tal senso.

Altro aspetto ritenuto da molti negativo all'interno dell'attuale assetto normativo è l'assenza di gradualità nella valutazione delle fattispecie di illecito e nella conseguente applicazione delle sanzioni. Per rimediare a questo problema, il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, ad esempio, ha avanzato la proposta di prevedere una differenziazione del concetto di danno ambientale a seconda della sua gravità e di far sì che l'attenzione degli organi deputati al controllo si indirizzi prevalentemente verso contesti caratterizzati da maggiori livelli di rischio. E' stato rilevato da molti soggetti che il rischio derivante dalla mancanza di gradualità è duplice: da un lato disperdere i controlli su eventi a basso rischio ed impatto, senza poi avere il tempo di indagare in modo approfondito su illeciti ben più gravi, dall'altro colpire eccessivamente chi commette piccole infrazioni. Sono soprattutto artigiani e piccole imprese a lamentare questo atteggiamento del legislatore che, a loro parere, pensa la norma per il grande ma sanziona in egual misura sia il grande che il piccolo.

Il responsabile del servizio economico-tributario dell'Associazione degli industriali della provincia di Trento, sempre a proposito della richiesta di gradualità, ha evidenziato come questa abbia già trovato un primo accoglimento con riferimento al procedimento sanzionatorio. Il decreto del Presidente della Provincia 13 gennaio 2003, n. 1-22/Leg ha infatti introdotto il temperamento del regime sanzionatorio con riguardo a quelle fattispecie di violazioni amministrative indicate nel decreto stesso che non danno luogo a danni irreversibili per l'ambiente o per la salute pubblica e che si riferiscono soprattutto ad inosservanze di tipo formale. Il temperamento consiste nel far precedere la procedura sanzionatoria dalla previa compilazione, da parte dell'addetto al controllo, di un verbale nel quale si indicano le carenze riscontrate e i tempi assegnati per assicurare il rispetto delle norme violate; solo in caso di mancato adeguamento alla norma nei termini assegnati viene attivato il procedimento di irrogazione della sanzione amministrativa.

Gli ordini professionali e le categorie produttive ed agricole si sono poi soffermati sui problemi derivanti dal concetto di rifiuto. L'attuale normativa, infatti, fatto salvo il prodotto principale, considera rifiuto ciò che residua della produzione, con

i problemi e i costi enormi di smaltimento che ne derivano. Questo, secondo l'Ordine dei geologi, è il caso delle terre da scavo che se non fossero automaticamente catalogate come rifiuto potrebbero essere spesso utilizzate senza conseguenze per l'ambiente e con un minore bisogno di cave e discariche. Collegati a questo tema sono quelli, affrontati da vari soggetti intervenuti, delle bonifiche agrarie, dei rifiuti in edilizia, dei reflui zootecnici e delle ceppaie.

E' stato poi rilevato che le difficoltà derivanti dalla definizione eccessivamente ampia di rifiuto sono amplificate dall'assenza sul territorio provinciale di discariche di rifiuti speciali e pericolosi. In particolare, il dott. Ferrari, responsabile dell'ufficio ambiente dell'Associazione artigiani e piccole imprese della Provincia di Trento, ha evidenziato che questa carenza discende da scelte politiche che però si rivelano molto costose in quanto costringono le imprese a trasportare i rifiuti fuori provincia. Anche il dott. Tonelli, responsabile del settore cooperative di lavoro, sociali, servizio e abitazione della Federazione trentina della cooperazione, ritiene questa scelta errata non concordando con chi vorrebbe che il Trentino smaltisse i propri rifiuti fuori dal proprio territorio; ha evidenziato, infatti, che questa è una "filosofia nimby" che non solo provoca costi enormi ma deresponsabilizza tutti, in quanto, se si sapesse che il rifiuto che ognuno produce rimarrà sul territorio forse si cercherebbe di produrne meno. Questa esigenza è stata ribadita anche da parte dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che reputano necessaria l'individuazione, a livello di piano urbanistico provinciale, di nuovi siti adibiti allo smaltimento sia di inerti che di rifiuti speciali al fine di aumentare la concorrenza nel settore.

Con riferimento al sistema normativo, un'ulteriore difficoltà evidenziata da molte categorie produttive è quella legata al particolarismo giuridico che riguarda la materia ambientale, ossia alla differenza tra la legislazione delle diverse regioni italiane. E' stato rilevato come questo determini grosse difficoltà alle aziende che si trovano ad operare in più regioni in quanto sono obbligate a conoscere ed applicare norme anche profondamente diverse. Particolarmente colpite dal fenomeno sono ovviamente le imprese che hanno sede nei pressi del confine provinciale. L'auspicio manifestato è dunque quello di un'armonizzazione delle normative tra le diverse regioni che confinano con il territorio provinciale.

### **3. PERSONALE**

In seguito al blocco delle assunzioni anche per la copertura dei pensionamenti, che si sta ormai protrando da alcuni anni, il numero del personale a disposizione dei vari servizi coinvolti nelle attività oggetto della presente relazione è in fase di stallo o diminuzione. Questo fenomeno può determinare problemi nell'espletamento delle funzioni proprie delle strutture o quantomeno impedire una crescita delle stesse.

Per questa ragione la Commissione durante le audizioni ha posto ripetutamente la domanda se il livello del personale della struttura di appartenenza fosse sufficiente o se si reputasse che l'attuale organico non garantisse più un efficace espletamento delle funzioni di controllo.

Tra tutte le strutture ascoltate una maggior attenzione è stata riservata all'Agenzia per la protezione dell'ambiente, sia per l'importanza delle funzioni dalla stessa svolte in considerazione dei motivi della presente relazione, sia perché già da tempo si discute di questo problema, proprio con specifico riferimento al personale dell'Agenzia.

Secondo il direttore generale dell'APPA la crescente attenzione rivolta alla materia ambientale ha determinato un aumento della normativa in materia ambientale e degli adempimenti connessi; questo, associato al blocco delle assunzioni, comporta sicuramente delle criticità nell'organico, con conseguente rallentamento nell'espletamento dei compiti istituzionali dell'ente ed aggravio rilevante dei carichi di lavoro assegnati ai dipendenti.

L'ing. Berlanda ha precisato che applicando all'APPA un apposito sistema di calcolo che basandosi sulle criticità ambientali permette di stabilire il corretto numero di dipendenti con qualifica ispettiva necessario per espletare efficacemente le funzioni di controllo, il risultato è che il numero ideale di ispettori dovrebbe essere doppio rispetto a quelli attualmente presenti.

Anche il dott. Scalet, dirigente dell'APPA dal 2003 al giugno 2006, ha condiviso questa analisi e ha specificato che l'esigenza di personale è particolarmente avvertita in considerazione del fatto, già rilevato nel capitolo precedente, che in provincia di Trento l'Agenzia svolge anche funzioni di amministrazione attiva.

Alla stessa conclusione è pervenuto anche il responsabile dell'ufficio legislativo della Federazione trentina della cooperazione, dott. Santoni, che ha rilevato come nella corrispondente struttura della Provincia di Bolzano siano presenti 38-40

dipendenti in più. Ha proposto inoltre non tanto di attuare una grossa crescita numerica, quanto di assumere anche pochi addetti, purché si tratti di personale specializzato e motivato.

Da parte dei sindacati, in particolare FPS-CISL, è stato rilevato come la carenza del personale non consenta controlli generali e preventivi, né di svolgere un'attività di supporto e consulenza, limitando l'attività dei dipendenti dell'APPA ad interventi successivi, quando il danno si è già prodotto. Utilizzando un parallelismo medico, è stato rilevato che "l'APPA può solo curare il malato senza avere il tempo di fare prevenzione". Anche il bisogno di sempre maggiore flessibilità di orario per poter rispondere tempestivamente alle segnalazioni festive o notturne carica ulteriormente il sistema rendendo più sensibile la carenza di personale.

L'esiguità delle risorse umane a disposizione dell'APPA è stata evidenziata anche dal pubblico ministero Liverani che reputa l'Agenzia evidentemente sottodimensionata rispetto ai compiti ad essa assegnati, in particolare per quanto riguarda il settore ispezioni e controlli. Pur apprezzando l'operato e la professionalità degli ispettori ha rilevato infatti la necessità di incrementarne il numero per fornire all'APPA gli strumenti necessari ad operare e permettere di superare il limite dei controlli occasionali in favore di una metodologia basata su di un programma organico e stabile.

Dagli ordini professionali è giunta una proposta per liberare risorse attualmente occupate nei controlli sul territorio, per permettere di organizzare un migliore controllo preventivo e per fornire più assistenza alle categorie produttive ed alla gente. Essi hanno proposto, sulla falsariga di quanto avviene già ora nel servizio antincendi, di affidare ad esperti esterni l'attività di verifica utilizzando direttamente i professionisti presenti sul territorio che offrono la loro collaborazione.

Altro soggetto che si è espresso sul tema del personale è il Corpo forestale: il dott. Masè ha rilevato che l'organico del Corpo è soddisfacente, almeno fino a quando sarà garantito il coordinamento con i custodi forestali. Ha inoltre evidenziato che già da alcuni anni è stato avviato un processo di semplificazione delle figure professionali che consente di organizzare meglio le varie attività, tra cui anche quella di controllo.

La Commissione ha chiesto anche al dirigente del servizio opere igienico-sanitarie, attualmente direttore dell'Agenzia per la depurazione, se ritiene che l'organico a disposizione del servizio sia sufficiente per lo svolgimento dei controlli ad esso affidati. L'ing. Nardelli ha rilevato come il livello di analisi sia sicuramente molto

elevato rispetto al resto d'Italia ed in linea con i paesi mitteleuropei quali Austria e Svizzera; ciò non toglie che un miglioramento sia sempre conseguibile e auspicabile. Egli ritiene, ad esempio, che se il personale è sufficiente per mantenere i controlli sugli scarichi dei depuratori, non lo è per eseguire correttamente i controlli sull'impatto degli impianti sui corsi d'acqua ricettori.

Infine, il dott. Zanetti, responsabile del progetto di supporto e coordinamento interventi in materia di sicurezza, con riferimento agli organici dei servizi di polizia locale non ha evidenziato particolari carenze, ritenendo invece che delle carenze sussistano nella dotazione di attrezzature necessarie per i controlli ambientali: esemplificando ha rilevato che mancano i contenitori per la raccolta di campioni o gli strumenti per la conservazione e quindi difficilmente la raccolta di prove eseguita dalla polizia locale può avere un utilizzo ai fini di un eventuale procedimento giudiziario.

Il problema della carenza di personale è quindi evidente e monitorato; ad esso è stata data una prima soluzione attraverso la previsione, ai sensi dell'articolo 60 della legge provinciale n. 2 del 2009, di una deroga all'attuale blocco delle assunzioni, sia per il Corpo forestale, che per il personale tecnico dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

#### **4. FORMAZIONE**

Se la presenza di personale formato è un fattore fondamentale per un corretto ed efficace agire della pubblica amministrazione, ciò risulta ancora più importante nelle attività ispettive nelle quali ogni piccolo errore procedurale può inficiare gli sforzi compiuti e che si presentano molto spesso con caratteri di irripetibilità ed immediatezza.

La complessità del tema ambientale e dell'attività ispettiva ad esso connessa è alla base di una forte richiesta di formazione che accomuna tutte le strutture e buona parte delle categorie intervenute nel corso dei lavori della Commissione. Se infatti la richiesta di aumento del personale è stata limitata ad alcuni corpi e servizi in particolare sofferenza, la richiesta di formazione è stata unanimemente indicata come necessaria.

Rispetto all'APPA, l'esigenza di formazione è stata rilevata in particolare dalle organizzazioni sindacali. E' stato evidenziato, in primo luogo, un bisogno generalizzato di formazione da parte degli addetti a causa della torrenziale produzione



normativa degli ultimi anni. Ulteriore aspetto di rilievo è la crescente complessità della materia, che ha reso obsoleta la scelta di formare ispettori generici richiedendo invece specializzazione nelle competenze degli addetti. Ciò richiede però ancora di più formazione e soprattutto formazione specialistica. L'aspetto formativo rende inoltre più pressante la necessità di assunzioni poiché, se l'acquisizione di nuovo personale può avvenire in tempi abbastanza brevi, la formazione di un ispettore ambientale è assai lenta, in quanto sono necessarie competenze che si possono acquisire soprattutto con l'esperienza sul campo. Il tema della formazione specifica del personale dell'APPA è stato affrontato anche dal dott. Peruzzini, presidente dell'Ordine dei chimici, il quale ha rilevato che molto spesso le analisi effettuate sui campioni non sono poi correttamente gestite in quanto chi è deputato a leggerle non è in possesso delle competenze necessarie. Egli ha evidenziato inoltre che il medesimo ragionamento può svolgersi anche per le autoanalisi che il gestore dell'impianto deve inviare all'APPA per un controllo, in quanto se chi le riceve si limita a controllare le tabelle di riferimento non esegue un vero controllo: bisogna saper leggere il sistema di campionamento, il grado di incertezza ed altri dati che solo una professionalità adeguata conosce. Il dott. Peruzzini ha poi rilevato che queste difficoltà nella lettura delle analisi si riscontrano a causa del fatto che i chimici sono stati esclusi dai concorsi indetti per l'assunzione di personale tecnico APPA, in quanto riservati sempre ad altre categorie ed ordini professionali.

Rispetto al Corpo forestale, il dott. Masé ha spiegato che, a causa della complessità e della vastità della materia, è stata prevista la creazione di strutture specialistiche per promuovere, conseguentemente, una formazione differenziata. In applicazione del regolamento del Corpo forestale (decreto del Presidente della Provincia n. 27-134/Leg del 2008), è stato costituito un nucleo operativo forestale del Corpo forestale, presso il comando del Corpo, specializzato negli ambiti caratterizzati da maggior livello di complessità (ambiente, inquinamenti, bracconaggio, ecc.) con funzioni di supporto specialistico e di intervento straordinario. In considerazione dell'impossibilità di fare piena formazione a tutti gli agenti, si è dunque deciso di fornire a tutti una formazione di base e garantire una formazione specialistica ai componenti del nucleo operativo, chiamati poi a garantire un'azione di supporto agli altri agenti che operano sul territorio.

La specializzazione di un numero ristretto di agenti e di una formazione base per la generalità dei dipendenti è un'esigenza avvertita anche con riferimento ai corpi di polizia locale. Il responsabile del progetto di supporto e coordinamento

interventi in materia di sicurezza, ha infatti rilevato come i corpi di polizia locale soffrano per mancanza di formazione specifica, specie per il proprio ruolo di polizia giudiziaria, anche in materia ambientale. La proposta avanzata è stata dunque quella di formare in questa materia un paio di agenti in ogni corpo, scegliendo quelli culturalmente più adatti e che magari si sentano portati alla materia. Anche in quest'ottica - ha evidenziato il dott. Zanetti - è importante la prosecuzione dell'esperienza dei corpi sovracomunali che permettono di avere organici tali da poter attuare specializzazioni interne.

Per le stesse ragioni anche il sistema delle autonomie locali, a parere del Presidente del Consiglio delle autonomie locali, deve puntare sulle future comunità di valle: la riforma istituzionale deve cioè rappresentare un'occasione per consentire la valorizzazione ed il potenziamento delle professionalità che già sono presenti nei comuni, formando un servizio che funga da supporto ai sindaci nelle problematiche ambientali.

Il tema della formazione è molto sentito anche dalla categoria dei custodi forestali. In risposta a domande di alcuni componenti della Commissione, il Presidente dell'Associazione dei custodi forestali ha manifestato l'esigenza che sia programmato anche per questa categoria un percorso di formazione sul tema con la previsione di aggiornamenti costanti. Egli ha evidenziato un miglioramento della situazione grazie ai corsi organizzati dal Consorzio dei comuni, ma ha aggiunto che la formazione risulta comunque ancora troppo carente sul tema specifico dell'ambiente e dei controlli ambientali. Lo svolgimento di corsi su questa materia, previsto alcuni anni fa dal Consorzio, è stato inoltre sospeso in attesa dell'adozione del nuovo regolamento secondo quanto previsto dalla legge provinciale n. 11 del 2007. Sempre su questo tema i custodi forestali hanno rilevato che, per una maggiore valorizzazione del loro ruolo all'interno del sistema dei controlli, sarebbe importante il riconoscimento, previa formazione specifica, della qualifica di polizia giudiziaria, qualifica che veniva assegnata anche ai custodi fino a circa dieci anni fa e che pertanto attualmente costituisce titolo solo del personale con maggiore anzianità di servizio.

Sempre nell'evidenziare l'importanza della formazione, il responsabile della direzione igiene e sanità pubblica dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, dott. Betta, a proposito delle possibili collaborazioni e sinergie tra il tema ambientale e quello sanitario, ha ricordato che ad Ala è attivo un corso di laurea breve per la formazione di tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro; il corso di studi è

calibrato in modo tale da rendere il laureato in questa disciplina una figura utilizzabile con riferimento sia ai controlli ambientali sia ai controlli sanitari. Rispondendo alla Commissione sui possibili sbocchi professionali dei laureati in questa disciplina, il dott. Betta ha rilevato che effettivamente sussiste il rischio di un loro difficile assorbimento nel mondo del lavoro a causa del fatto che essi si indirizzeranno soprattutto verso la pubblica amministrazione, ma ha comunque ribadito la validità della figura.

In rappresentanza della categoria degli agricoltori, il presidente della Confederazione italiana agricoltori del Trentino, dott. Pezzi, ha dichiarato invece piena soddisfazione rispetto al livello di formazione fornito alla categoria, anche in tema di ambiente, evidenziando come molti corsi siano stati organizzati dalla fondazione E. Mach di San Michele all'Adige.

Si reputa infine importante rilevare come, oltre all'esigenza di formazione specialistica del personale sia stata avvertita anche la necessità, da parte sia dei soggetti intervenuti sia di molti membri della Commissione, di promuovere una formazione del cittadino. Si rende cioè necessario favorire non tanto una formazione tecnica, quanto un adeguato approccio culturale al tema dei rifiuti e delle attività di controllo ambientale. Ciò in quanto questo tema probabilmente non vede la cultura prevalente pronta a recepire le sempre più restrittive categorie che la nuova sensibilità a questi problemi comporta. Sul tema il Presidente del Consiglio delle autonomie locali ha ricordato i grandi sforzi realizzati per promuovere la sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti e ha rilevato come questi abbiano avuto un effetto indiretto sulla percezione da parte della popolazione di tutto il ciclo dei rifiuti, compreso lo smaltimento illecito degli stessi.

## **5. AUTONOMIA DEI CONTROLLI**

Uno dei presupposti fondamentali perché un'attività di controllo abbia successo è che vi sia reale autonomia da parte degli organi ispettivi, in primo luogo per garantirne l'efficacia, in secondo luogo per evitare di provocare una sensazione di sfiducia nel cittadino e quindi la perdita sia del suo appoggio che del suo apporto. Quando poi il dubbio di possibili illeciti ambientali riguarda attività produttive, la questione assume tratti di delicatezza ulteriori, coinvolgendo in primo luogo i dipendenti dell'impresa per cui il timore di perdere il lavoro, in caso di segnalazioni all'autorità, prevale rispetto ad altri motivi di preoccupazione. Questo disagio è stato

riferito alla Commissione in occasione dell'audizione delle organizzazioni sindacali, dal cui intervento è emerso che in casi simili è avvertita la sensazione che denunciare infrazioni sia solo un rischio per il proprio lavoro e per il proprio futuro, considerando anche che dette segnalazioni potrebbero non produrre alcun effetto.

Anche il procuratore Dragone e il pubblico ministero Liverani, nel corso del loro intervento hanno rilevato che i controlli non solo devono svolgersi in maniera più sistematica, ma devono anche essere eseguiti in modo che "il controllato non possa sapere che sarà controllato". Stimolata dalle domande della Commissione sul tema della fuga di notizie, la dott.ssa Liverani ha evidenziato che chi fornisce informazioni riservate circa l'esecuzione dei controlli commette reato e che quello della fuga di notizie è un fenomeno esistente. La dott.ssa Liverani ha poi evidenziato che è fondamentale che l'attività degli organi di controllo che operano sul territorio abbia le caratteristiche dell'indipendenza, sia tecnica che decisionale; laddove gli organi di polizia giudiziaria non possano decidere quanto e come approfondire le indagini non si potrà conseguire il controllo del territorio.

A questo riguardo una censura particolarmente forte ed esplicita è stata quella espressa da associazioni ambientaliste quali il WWF e Mountain Wilderness. Esse hanno infatti segnalato che, a loro parere, i controlli ambientali sono di per sé carenti e che questa carenza è ulteriormente aggravata dall'eccessiva influenza esercitata dalla politica sull'operato degli organi di controllo e dal fatto che essa preferisce ascoltare le ragioni del settore produttivo rispetto a quelle della tutela ambientale. Questo fatto - hanno evidenziato le medesime associazioni - sta creando un clima di sfiducia tra i cittadini che non si sentono più difesi dagli organi incaricati di vigilare sulla corretta applicazione della normativa ambientale.

Il Presidente dell'Ordine dei chimici ha trattato da un punto di vista del tutto diverso il tema dell'autonomia dei controlli, denunciando la mancanza di terzietà dei laboratori interni di analisi delle imprese che gestiscono impianti (quali discariche o depuratori); le analisi che il sistema dei controlli impone al gestore di compiere e di inviare agli organismi di controllo sono infatti di norma realizzate da laboratori interni che, sebbene certificati, non possono essere liberi e svincolati da interessi propri dell'impresa di cui fanno parte.

## CAPITOLO 3

### ATTIVITÀ DELL'AGENZIA PROVINCIALE PER L'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI BOLZANO E DI ALTRE REGIONI: DATI DI SINTESI

#### **1. AGENZIA PROVINCIALE PER L'AMBIENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (legge provinciale 19 dicembre 1995, n. 26)**

##### *Organizzazione*

L'Agenzia è composta da 9 uffici tecnici e da 1 ufficio amministrativo.

Gli uffici deputati allo svolgimento delle attività di controllo sono 7. Allo svolgimento delle attività di controllo sono addetti 76 dipendenti su un totale complessivo di 148.

##### *Funzioni (art. 6 legge provinciale n. 26 del 1995)*

L'Agenzia provinciale per l'ambiente esercita, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale, le seguenti funzioni:

- funzioni tecnico-scientifiche;
- funzioni di educazione ed informazione;
- funzioni di controllo.

Le attività di controllo svolte dall'Agenzia sono riconducibili ai seguenti settori:

- settore rifiuti;
- settore aria e rumore;
- settore acqua;
- settore elettrosmog e radon.

L'Agenzia effettua inoltre tramite i laboratori operanti al suo interno analisi nei seguenti settori: alimenti, microbiologia, acque, cosmetici, droghe, pesticidi, detersivi.

Nella tabella seguente è indicato il numero dei controlli effettuati nel 2008 con l'indicazione, in termini percentuali, di quelli che hanno dato risultati fuori norma.

SETTORE D'INTERVENTO		NUMERO CONTROLLI EFFETTUATI NEL 2008	PERCENTUALE CONTROLLI RISULTATI FUORI NORMA
rifiuti		520	30 %
aria		270	25 %
acqua	impianti di depurazione (prelievo di ca. 400 campioni)	213	8 %
	scarichi industriali	165	
	scarichi domestici	48	
	altri settori	140	

### *Sanzioni*

Con riferimento al sistema sanzionatorio si riportano i più frequenti comportamenti sanzionabili previsti dalle varie leggi di settore in materia ambientale vigenti in provincia di Bolzano:

- tutela della qualità dell'aria:
  - inadempimenti formali per costruzione e gestione impianti
  - utilizzo combustibili non autorizzati
  - combustione di materiale vegetale;
- prevenzioni degli incendi e impianti termici:
  - irregolarità e violazioni nell'attività di controllo degli spazzacamini
  - violazione norma o inadempimenti prescrizioni;
- inquinamento prodotto da rumore:
  - violazioni divieti riguardanti il rumore prodotto da traffico (terrestre, aereo)
  - violazioni riguardanti attività rumorose prodotte all'aperto ed in ambienti chiusi
  - violazioni requisiti insonorizzazione, isolamento acustico, anche in ambienti ad uso industriale
  - inadempimenti formali;
- acque:
  - scarichi di acque reflue senza autorizzazione
  - inadempimenti formali
  - violazione disposizioni relative a stoccaggio e spargimento di fertilizzanti e pesticidi;
- gestione dei rifiuti e tutela del suolo:

- inadempimenti documentali (registro di carico e scarico, formulario di identificazione dei rifiuti, MUD)
- depositi abusivi (per metrocubo);
- valutazione ambientale per piani e progetti:
- inadempimenti formali.

Nel corso del 2008 sono state comminate 131 sanzioni amministrative. Le entrate derivanti dalla riscossione delle sanzioni sono state di circa 100.000 euro.

## **2. AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE E AMBIENTE DELL'EMILIA ROMAGNA (legge regionale 19 aprile 1995, n. 44)**

### *Organizzazione*

L'assetto organizzativo generale dell'Agenzia è articolato in:

- direzione generale (quattro servizi in staff);
- direzione tecnica;
- direzione amministrativa;
- due strutture tematiche (servizio idro-meteo-clima - struttura oceanografica Daphne);
- 9 sezioni provinciali.

Le sezioni provinciali svolgono le attività analitiche di laboratorio, di controllo e vigilanza sulle fonti di pressione, di analisi e monitoraggio degli ecosistemi. All'interno delle sezioni provinciali è al servizio territoriale che compete la gestione dei processi di controllo, vigilanza e ispezione sul territorio. Il personale dell'Agenzia in servizio nelle strutture di controllo è pari a 317,5 unità.

Attività di controllo sono svolte anche da due centri tematici regionali: il centro tematico regionale impianti a rischio di incidente rilevante, che fornisce supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti e che gestisce direttamente le attività di controllo e istruttorie; il centro tematico regionale inceneritori e impianti di produzione di energia, che garantisce l'uniformazione su scala regionale delle attività di controllo ed istruttorie riguardanti la materia e gestisce direttamente e/o coordina le attività di controllo ed istruttorie medesime.

*Funzioni (art. 5 legge regionale n. 44 del 1995)*

L'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

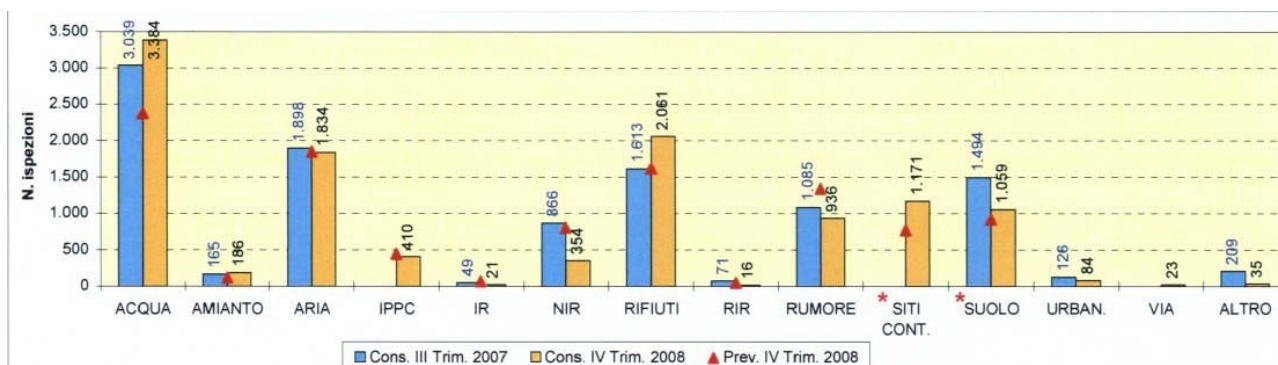
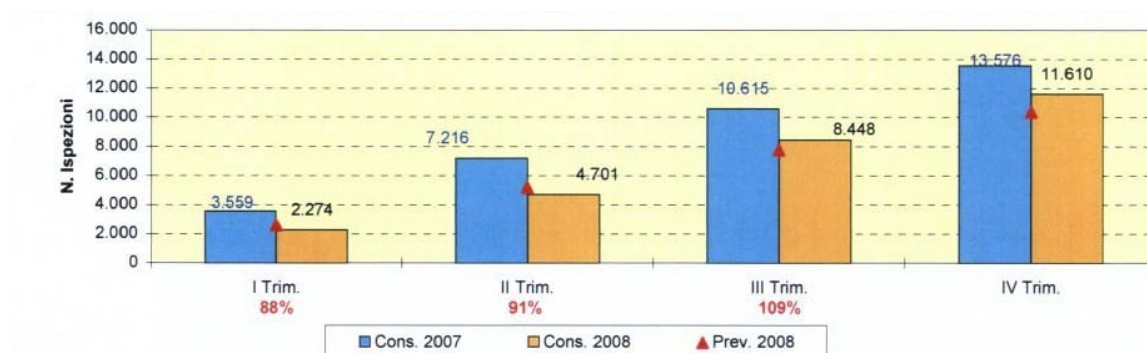
- monitoraggio delle diverse componenti ambientali;
- controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche;
- attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti;
- realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

L'Agenzia presidia il territorio attraverso attività di consulenza e controlli preventivi, vigilanza e controllo di insediamenti produttivi ed altre tipologie di attività, svolgendo anche funzioni di polizia giudiziaria a supporto della magistratura.

L'Agenzia svolge poi, attraverso il laboratorio integrato, attività di analisi. In particolare il laboratorio integrato sovrintende su scala regionale o pluriprovinciale alle diverse fasi del processo analitico, dall'accettazione del campione fino all'emissione del rapporto di prova.

Nel 2008, a fronte di 11.610 ispezioni effettuate, sono state riscontrate 1.795 irregolarità, pari al 15,5 per cento.

Nelle tabelle che seguono viene riportato l'andamento delle ispezioni in materia ambientale per gli anni 2007 e 2008 suddivise rispettivamente per trimestri e per singole matrici/tipologie.





### *Sanzioni*

Con riferimento al sistema sanzionatorio nella tabella seguente si riportano, suddivisi per categoria, i dati relativi alle comunicazioni di notizia di reato effettuate e alle sanzioni amministrative comminate nel corso del 2008.

CATEGORIA	NOTIZIA DI REATO	SANZIONE AMM.
acqua	107	200
amianto	2	0
aria	172	0
AIA (autorizzazione integrata ambientale)	44	12
rifiuti	150	103
suolo	45	75
rumore	39	130
RIR (rischio incidente rilevante)	1	0
TOTALE	560	520

### **3. AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (legge regionale 3 marzo 1998, n. 6)**

#### *Organizzazione*

L'Agenzia si articola nelle seguenti strutture:

- direzione centrale, organizzata in una direzione generale, una direzione amministrativa e una direzione tecnico-scientifica;
- 4 dipartimenti provinciali.

Ogni dipartimento provinciale è dotato di un servizio territoriale che pianifica ed esegue i controlli ambientali, ispettivi ed analitici, mediante prelievi di emissioni liquide, solide e materiali eventualmente contaminati. Gruppi specializzati interdipartimentali provvedono ai controlli su rumore e campi elettromagnetici. Un unico servizio su scala regionale opera con riferimento alle radiazioni ionizzanti.

Per assicurare il coordinamento tra i dipartimenti e le rispettive amministrazioni provinciali e comunali nonché con i dipartimenti di prevenzione delle aziende per i servizi sanitari, ciascuna provincia ha costituito un apposito comitato provinciale di coordinamento.

Nell'ambito della direzione centrale e dei suoi settori operano alcuni centri di riferimento a valenza regionale:

- osservatorio meteorologico regionale (OSMER);
- laboratorio regionale di educazione ambientale (LAREA);
- osservatorio Alto Adriatico;
- centro regionale di modellistica ambientale;
- sezione regionale del catasto rifiuti.

Sono stati poi costituiti altri centri di eccellenza nell'ambito dei dipartimenti provinciali.

I dipendenti dell'Agenzia sono 355 (suddivisi tra i 4 dipartimenti provinciali, dotati di 4 laboratori, e la direzione centrale). Dei 355 dipendenti, una quota pari a circa il 20 per cento è inquadrato nel ruolo amministrativo. Sono in previsione 17 nuove assunzioni di professionisti tra chimici, fisici, biologi e ingegneri.

*Funzioni (art. 3 legge regionale n. 6 del 1998)*

L'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- monitoraggio ambientale;
- controllo ambientale;
- supporto tecnico;
- informazione ed educazione ambientale.

Le attività di controllo svolte dall'Agenzia sono riconducibili ai seguenti settori:

- aria;
- radiazioni;
- acque;
- rifiuti;
- suolo - siti contaminati;
- industria - rischi;
- certificazioni ambientali;
- alimenti.

I controlli vengono effettuati sulle installazioni più significative (siti complessi elettromagnetici, scarichi di impianti industriali, aria e ambiente delle città principali).

Il numero medio annuale di controlli effettuati dall'Agenzia è il seguente:

- acque, suolo, rifiuti: 30.000;
- aria: analisi effettuate di continuo da 20 centraline; analisi al camino: 50.

I controlli che determinano esiti fuori norma corrispondono al 2/3 per cento.

#### **4. AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA LOMBARDIA (legge regionale 14 agosto 1999, n. 16)**

##### *Organizzazione*

L'Agenzia è articolata, per quanto attiene i controlli ambientali, in 12 dipartimenti provinciali. All'interno di ciascun dipartimento operano le unità organizzative territorio e attività produttive che rappresentano le strutture deputate allo svolgimento dei controlli ambientali e all'espressione dei pareri istruttori a favore delle autorità competenti (Regione, province, comuni) al rilascio delle autorizzazioni ambientali.

Il personale adibito allo svolgimento dell'attività di controllo è costituito da circa 400 funzionari suddivisi nei vari profili professionali: tecnici della prevenzione (i più numerosi), chimici, biologi, ingegneri, geologi, fisici.

##### *Funzioni (art. 3 legge regionale n. 16 del 1999)*

L'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- supporto tecnico istituzionale ai livelli istituzionali competenti nelle materie di seguito indicate;
- controllo ambientale e segnalazione alle autorità competenti delle violazioni in materia ambientale;
- informazione ambientale;
- promozione della ricerca e diffusione delle innovazioni;
- promozione dell'educazione e della formazione ambientale;
- altre attività connesse alla tutela dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'attività di controllo ambientale, le tipologie delle situazioni astrattamente controllabili sono innanzitutto le unità produttive, ma anche siti contaminati e aree dismesse, impianti di depurazione di acque reflue urbane, aree territoriali caratterizzate da clima acustico critico.

A queste attività si aggiungono le attività di controllo (o più propriamente di monitoraggio) di matrici e componenti ambientali quali risorse idriche (superficiali e profonde), aria, suolo; in quest'ultimo caso l'attività è prevalentemente finalizzata alla valutazione della qualità di tali matrici.

Le attività di controllo sono oggetto di pianificazione pluriennale e di programmazione annuale. La pianificazione e programmazione sono organizzate in un sistema denominato LETA (livelli essenziale di tutela ambientale) che evidenzia tutte le attività che l'Agenzia considera strategiche. Al riguardo si segnala che l'Agenzia ha trasmesso il resoconto delle attività così gestite svolte nel 2008 e distinte per dipartimento provinciale. La documentazione è stata acquisita agli atti della Commissione.

In sintesi le principali attività oggetto di programmazione sono le seguenti: impianti industriali a rischio di incidente rilevante, soggetti alla normativa IPPC e alle normative che disciplinano, tra gli altri settori, le emissioni atmosferiche, il trattamento dei rifiuti, gli scarichi idrici, le bonifiche, l'inquinamento acustico e da agenti fisici, i nuovi insediamenti produttivi; a queste si aggiungono, come già accennato, le attività relative al monitoraggio ambientale e alle valutazioni degli interventi sul territorio che richiedono valutazioni ambientali.

Relativamente al numero dei controlli che hanno dato esiti fuori norma, l'Agenzia ha chiarito che non risulta possibile indicare una percentuale in quanto il dato è molto variabile in relazione alle situazioni oggetto di controllo. Più in generale si può affermare che, poiché il controllo si pone anche l'obiettivo di verificare le performances degli impianti controllati, oltre che di verificare la conformità normativa degli stessi, quasi sempre il controllo si conclude con la formulazione di prescrizioni o raccomandazioni in questa direzione.

I controlli sono programmati in accordo con le autorità amministrative per le quali l'Agenzia svolge attività di supporto. I criteri generali sono oggetto di confronto con le rappresentanze degli imprenditori. Gli esiti sono oggetto di informazione generale mediante relazioni annuali e la pubblicazione, sempre annuale, del rapporto sullo stato dell'ambiente.

### *Sanzioni*

Le sanzioni riguardano, in generale, tutte le situazioni rispetto alle quali l'Agenzia esercita le sue funzioni di controllo. Tali sanzioni si dividono in sanzioni

penali, rispetto alle quali l'Agenzia svolge semplicemente il ruolo di organo di controllo che comunica alla magistratura le ipotesi di reato riscontrate e in sanzioni amministrative, rispetto alle quali l'Agenzia svolge il ruolo di organo accertatore comunicando all'autorità amministrativa l'eventuale illecito amministrativo. E' quest'ultima a comminare la sanzione e ad introitare i relativi proventi.

Il numero di segnalazioni ai fini sanzionatori effettuato nel 2008 è stato pari a 1706, tra amministrative e penali.

## **5. AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA VALLE D'AOSTA (legge regionale 4 settembre 1995, n. 41)**

### *Organizzazione*

L'assetto organizzativo generale dell'Agenzia è strutturato in:

- direzione generale;
- servizio tecnico, articolato in cinque sezioni;
- servizio amministrativo, articolato in tre sezioni;
- servizio generale di supporto alla struttura che opera in staff alla direzione generale con particolare riguardo al sistema qualità e sicurezza e al sistema informativo.

La dotazione di personale dell'Agenzia è pari a 76 dipendenti, di cui 9 non in organico.

Con deliberazione della Giunta regionale della Valle d'Aosta dell'8 maggio 2009, n. 1291, è stato approvato il provvedimento del direttore generale di modifica della pianta organica dell'Agenzia che prevede la creazione in cinque anni (dal 2009 al 2013) di 16 posti nuovi da coprire con nuove assunzioni a tempo indeterminato al fine di rafforzare l'attuale dotazione organica impegnata nelle attività tecniche.

### *Funzioni (art. 4 legge regionale n. 41 del 1995)*

L'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, compreso l'inquinamento acustico e quello da campi elettromagnetici e da radiazioni ionizzanti;
- monitoraggio sul territorio regionale degli effetti delle dinamiche globali di cambiamento meteo-climatico;

- attività di supporto tecnico-scientifico all'amministrazione regionale in materia di tutela dell'ambiente e di prevenzione dei rischi ambientali, anche nell'ambito della predisposizione e dell'attuazione di piani regionali di settore;
- supporto tecnico all'amministrazione regionale, all'USL e agli enti pubblici ai fini autorizzativi e di controllo;
- attività tecniche e analitiche a supporto delle funzioni di vigilanza e ispezione ambientale del Corpo forestale valdostano.

L'Agenzia non svolge attività di vigilanza e ispezione ma svolge un ruolo di supporto tecnico rispetto ad altri soggetti deputati allo svolgimento di tale attività; infatti secondo quanto prevede l'articolo 3, comma 2, della legge regionale n. 41 del 1995, la Regione, le comunità montane, i comuni, sia singoli che associati, nonché l'azienda USL, si avvalgono dell'Agenzia per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti dalla legge in materia di prevenzione e di controllo ambientali.

L'attività di controllo in materia ambientale viene svolta nella regione Valle d'Aosta sulla base di un piano a cadenza triennale - approvato con deliberazione della Giunta regionale - che prevede l'espletamento dei controlli ambientali sulla base di un programma che assicuri un periodico, efficiente ed efficace sistema di verifiche. Attualmente il piano di riferimento è quello approvato con deliberazione n. 2683 del 28 settembre 2009 e individua l'ufficio tutela dell'ambiente dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, l'ufficio di vigilanza ambientale del Corpo forestale e l'Agenzia, quali strutture chiamate all'attuazione del piano.

Il piano prevede che il programma di attività si svolga all'interno dei seguenti settori (precisando per ciascuno di essi modalità, competenze dei soggetti deputati al controllo, e tempistica del controllo):

- tutela delle acque dall'inquinamento;
- produzione di emissioni in atmosfera di agenti inquinanti da attività produttive;
- gestione dei rifiuti;
- autorizzazione integrata ambientale.

Si riporta di seguito il numero dei controlli previsti per il 2008 ovvero per gli anni 2008 e 2009 e quelli effettuati nel 2008 dall'Agenzia nell'ambito del piano triennale coordinato di controllo dell'ambiente distinti per ciascun settore indicato dal piano stesso.

Tutela delle acque dall'inquinamento			
IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE	NUMERO CONTROLLI PREVISTI PER 2008	NUMERO CONTROLLI EFFETTUATI 2008	OSSERVAZIONI - CRITICITÀ RILEVATE
industriali	9 (di cui 3 con partecipazione ARPA)	3	
urbane	15	0	L'avvio dei controlli era subordinato ad un incontro decisionale di ufficio territorio e ambiente, ufficio di vigilanza ambientale e Agenzia con il Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta Bacino Imbrifero Montano (BIM), che non è stato effettuato. Si osserva che la mancata effettuazione dei controlli inizialmente previsti è un elemento critico per il laboratorio dell'Agenzia, a causa dell'acquisto di reattivi e materiale di laboratorio rimasti poi inutilizzati e/o scaduti.

Emissioni in atmosfera di agenti inquinanti da attività produttive			
TIPO DI CONTROLLO	NUMERO CONTROLLI PREVISTI 2007- 2009	NUMERO CONTROLLI EFFETTUATI 2008	OSSERVAZIONI - CRITICITÀ RILEVATE
industriali	8	2	n. di controlli effettuati congruente con quanto previsto nel triennio.

Gestione dei rifiuti		
NUMERO CONTROLLI PREVISTI 2007- 2009	NUMERO CONTROLLI EFFETTUATI 2008	OSSERVAZIONI - CRITICITÀ RILEVATE
Non definito	1	La non definizione di un programma annuale di controlli (numero e calendarizzazione) è elemento di criticità, per la programmazione annuale delle attività di ARPA. Il controllo ha riguardato un'azienda contemporaneamente oggetto di controllo con riferimento alle emissioni. Per questo motivo non è stata effettuata l'attività di informazione preliminare prevista a cura di ARPA.

Relativamente all'autorizzazione integrata ambientale, le unità produttive assoggettate nel 2008 ad attività di controllo e monitoraggio, in quanto in possesso di tale autorizzazione, sono state 4.

Altri controlli, che non sono oggetto di programmazione, vengono effettuati dall'Agenzia su richiesta dei comuni, o dello stesso Corpo forestale, in adempimento a normative ambientali specifiche, come ad esempio quelle sulle radiofrequenze e sul rumore.

L'Agenzia fornisce, altresì, supporto tecnico all'attività di vigilanza e controllo condotta dall'Azienda USL in materia di alimenti e la programmazione di tali controlli è definita nel piano regionale integrato dei controlli, previsto dall'articolo 41 del Reg. CE 882/2004. Alcuni di questi controlli hanno anche una valenza di tipo ambientale, come la ricerca di fitosanitari in prodotti di produzione locale.



## CONCLUSIONI

Si riportano in quest'ultima parte della relazione gli interventi svolti dai consiglieri membri della Commissione. In particolare ciascun consigliere, premesse talora alcune considerazioni circa l'attuale situazione della tutela ambientale, ha formulato suggerimenti tesi a migliorare l'attuale assetto dei controlli ambientali in provincia di Trento.

Il Presidente Bombarda, nell'introdurre il proprio intervento, riportato in un documento scritto e distribuito agli altri membri della Commissione, ha innanzitutto ringraziato i componenti della Commissione ed il personale del Consiglio e della Provincia per la serietà, l'impegno, la costanza con cui è stato affrontato l'argomento dei controlli ambientali nonché tutti i soggetti intervenuti durante le sedute della Commissione con spirito costruttivo e collaborativo.

Nel proseguire il Presidente ha riconosciuto che la tutela dell'ambiente e la sensibilità in questo campo non sono patrimonio di pochi o di qualche singola forza politica, ma patrimonio assai diffuso tra gli abitanti della nostra provincia, evidente retaggio di una civiltà montanara e contadina che ha vissuto per secoli in equilibrio con l'ambiente e che ha plasmato nei millenni un territorio ed un paesaggio che non hanno uguali a livello planetario. Ha aggiunto che la pubblica amministrazione dovrebbe creare un sistema di norme, controlli e sanzioni che tengano conto non solo delle situazioni ordinarie, ma anche di quelle straordinarie, costituite ad esempio da eventi calamitosi ma anche da situazioni criminali.

Venendo all'oggetto specifico dei controlli ambientali, il Presidente ha rilevato in primo luogo che l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione ha messo in luce che sul territorio trentino operano ottime organizzazioni quali il Corpo forestale provinciale, l'APPA, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, la Procura della Repubblica, le forze dell'ordine, la polizia locale. Con particolare riferimento all'APPA, sulla base del confronto comparato con le ARPA di altre regioni emerge, ha osservato il Presidente, un sottodimensionamento generalizzato, nonché il fatto che l'APPA è abbastanza in linea con il lavoro - quantitativo e qualitativo - delle altre regioni. La

qualità dell'ambiente, così come i relativi controlli, ha poi osservato, sono generalmente buoni, come evidenziato anche dalla sesta edizione del rapporto sullo stato dell'ambiente, dove sono riportati i tanti punti di forza, ma anche alcune criticità ed alcuni motivi di sofferenza che, ad avviso del Presidente, andrebbero al più presto risolti, date le competenze e le risorse della Provincia. Nonostante questo quadro abbastanza positivo, ha osservato che recentemente si sono verificati fatti gravi che hanno determinato l'emergere di limiti oggettivi. Tali limiti sono da rinvenirsi nelle insufficienti modalità di raccordo, collaborazione e confronto poste in essere dai soggetti che svolgono attività di controllo sul territorio e nella carenza di personale dovuta alla politica di contenimento della spesa pubblica operata in questi ultimi anni in tutta Italia. Ciò non significa però una mancanza di attenzione al tema ambientale rispetto al quale molto si è realizzato in questi anni con interventi importanti come l'implementazione della depurazione delle acque civili e la previsione, nella scorsa legislatura, del documento di rendicontazione delle spese ambientali; sta a significare piuttosto, ha osservato il Presidente, una parzialmente errata individuazione delle priorità nell'allocazione delle risorse pubbliche in un'ottica di lungo periodo, in quanto senza quello che è accaduto forse la costituzione della cabina di regia ed il potenziamento degli apparati di controllo avrebbero tardato ancora di qualche tempo, ma ciononostante non sarebbe venuto meno l'impegno su una molteplicità di settori che, presi tutti insieme, garantiscono la serietà e l'impegno costante della Provincia per la salvaguardia dei cittadini e del loro ambiente di vita e lavoro. Certo, sembriamo ancora lontani dal comprendere appieno che conservare l'ecosistema, tutelare la biodiversità, contrastare la deriva indotta al nostro pianeta dai cambiamenti climatici significa operare su lati diversi dello stesso problema.

Per evitare di minare profondamente il rapporto di fiducia dei cittadini verso le istituzioni è necessario che essi siano rassicurati su temi delicati come salute ed ambiente tramite un sistema che garantisca l'individuazione dei soggetti che violano le norme e l'applicazione agli stessi di sanzioni certe e severe. Per conseguire questo obiettivo, ha osservato il Presidente Bombarda, sono necessarie varie azioni in diverse direzioni.

Innanzitutto dovrebbe essere realizzato un potenziamento delle strutture impegnate nel settore dei controlli ambientali, prevedendo un aumento del numero e una formazione adeguata del personale che svolge controlli ambientali. Un primo passo in tal senso è stato operato con la previsione di nuove assunzioni presso l'APPA e il Corpo

forestale provinciale, il cui organico però andrebbe ulteriormente implementato portando ad esempio il numero degli agenti al livello minimo di quattro unità per ogni stazione, come peraltro da ultimo previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale 11 settembre 2009, n. 2182. Con riferimento alla necessità di assicurare il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nell'esercizio di funzioni di controllo ambientale, se un primo passo è stato rappresentato dalla recente costituzione della cabina di regia, si dovrebbero mettere in campo ulteriori azioni quali: la previsione in capo al Corpo forestale di una funzione di coordinamento rispetto all'attività di custodi forestali, guardaparco e guardiacaccia per una migliore utilizzazione di queste risorse; la costituzione di una banca dati completa che riporti tutti gli interventi e che sia visionabile da tutte le strutture attive nel settore dei controlli ambientali per dare organicità agli stessi e garantirne una reale tracciabilità; la costituzione presso il Corpo forestale di un nucleo operativo specializzato che abbia capacità tecnica di intervento in casi simili a quelli verificatisi nell'ex cava di Monte Zaccon e che funga da raccordo con la Procura, filtrando e valutando le segnalazioni e le denunce per permettere al magistrato di agire nel migliore dei modi.

I controlli su siti sensibili quali bonifiche e depositi di rifiuti o materiali inerti dovrebbero poi essere svolti a tappeto con visite a sorpresa più volte all'anno. Andrebbe quindi realizzato un censimento completo di tutte le situazioni potenzialmente a rischio (anche ex discariche o bonifiche agrarie significative) rispetto alle quali sarebbe necessario compiere una serie di sopralluoghi, di monitoraggi e di ripristini o bonifiche sulla base di un piano pluriennale di interventi. Con riguardo poi agli autocontrolli realizzati dalle imprese che gestiscono cave e discariche, si dovrebbero confrontare con le analisi effettuate dai laboratori dell'APPA.

Altro passaggio fondamentale per permettere a cittadini ed imprese di operare con tranquillità sarebbe la semplificazione del sistema normativo con la realizzazione di una sorta di testo unico e un forte impegno di comunicazione e ausilio interpretativo da parte della pubblica amministrazione; in questa prospettiva sarebbe ad esempio utile uno sportello da istituire presso l'APPA che fornisca in tempi brevi risposte alle domande di cittadini e imprese. Sempre sul tema della legislazione, nell'ambito e nei limiti della competenza provinciale, sarebbe poi auspicabile un inasprimento delle sanzioni.

Due ulteriori aspetti, sebbene non siano stati provati, ha rilevato il Presidente, necessitano di una riflessione. Il primo riguarda la denuncia, operata da

alcune parti, di sudditanza da parte degli organi di controllo rispetto alla politica; contro eventuali pressioni della politica sulle strutture amministrative servono dirigenti autorevoli ed autonomi, assunti seguendo i criteri della meritocrazia e della competenza. Il secondo riguarda il lamentato eccesso di controlli sulle piccole realtà rispetto alle situazioni di maggiori dimensioni ed importanza; se ciò si rivelasse vero, sarebbe necessario alleggerire controlli e sanzioni su attività a basso impatto per concentrare le forze disponibili sulle situazioni potenzialmente a maggiore impatto e rischio.

Le parole del Presidente Bombarda sono state condivise dal consigliere Magnani il quale vi ha riconosciuto il percorso di lavoro della Commissione. Ha infatti ricordato che alla Terza Commissione permanente è stato affidato l'incarico di conoscere, approfondire e cercare di capire perché, in un Trentino organizzato, che dispone di un valido apparato per i controlli, e dove i controlli si fanno, possono verificarsi eventi saliti all'onore delle cronache.

Il consigliere Magnani ha quindi ripercorso l'attività della Commissione considerando come essa abbia consentito di ricostruire lo stato dei controlli ambientali in provincia di Trento e di rendersi conto di diverse problematiche sulle quali la politica deve intervenire. In questo senso considera l'intervento della magistratura per la vicenda della ex cava di Monte Zaccon non un'invasione dell'autonomia, come ha permesso di chiarire l'incontro con il procuratore Dragone, ma un'occasione per la politica, per capire ciò che non va e migliorare.

Nello sviluppare gli spunti di riflessione contenuti nella relazione il consigliere Magnani ha quindi evidenziato, in primo luogo, l'esigenza di impostare un sistema di controlli rigoroso ed efficiente promuovendo però nel contempo un processo, anche culturale, di responsabilizzazione di chi svolge attività potenzialmente inquinanti e degli stessi cittadini. Sul versante dei controllati ha ricordato anche l'istanza di equità trasmessa dalle categorie produttive che nel corso delle audizioni hanno informato la Commissione della paradossale disparità tra piccole imprese, portatrici tutto sommato di un minor rischio di inquinamento, e grandi imprese, che oltre a sapersi meglio orientare nella giungla della legislazione sono, in proporzione, sottoposte a meno momenti di verifica.

Ha poi considerato la questione del personale, rilevando come all'incremento di attività dell'APPA non si sia accompagnato un adeguato potenziamento del personale e come questo abbia abbassato il livello di guardia. Da un

lato, quindi, esiste un organo, l'APPA per l'appunto, che svolge funzioni di vigilanza, che ha il potere di organizzare, ma dall'altro questo stesso organo presenta carenze di organico per cui avviene che esso intervenga su chiamata, e non sempre. Accanto al personale ha ricordato il tema della formazione dello stesso, che si collega direttamente alla complessità della materia trattata e che richiede figure specialistiche.

Nel concludere, il consigliere Magnani ha quindi richiamato come punto di partenza per una riflessione legislativa sul tema l'esigenza di sviluppare un sistema di controlli coordinato, per cui potrà molto la cabina di regia ambientale istituita con la legge provinciale n. 4 del 2009, la necessità di implementare il personale del settore e, infine, l'importanza di un'adeguata formazione degli operatori.

Il consigliere Chiocchetti ha manifestato la sua totale convinzione per l'utilità del lavoro svolto dalla Commissione e ha rimarcato la partecipazione con cui i soggetti incontrati hanno collaborato portando non solo il proprio punto di vista, ma anche suggerimenti completi. Ha affermato di essere stato colpito particolarmente dalla complessità normativa del settore dovuta alla sovrapposizione dei diversi livelli di competenza (europea, statale, provinciale) e alla natura propria dell'argomento. Ha quindi rimarcato che il problema dell'eccesso di burocratizzazione, rilevato particolarmente dalle categorie produttive, non significa più tutela e ha posto l'obiettivo di provvedere ad un riesame generale della materia cogliendo anche gli spunti proposti alla Commissione in occasione delle audizioni come, ad esempio, l'ipotesi di una più spiccata gradualità nella definizione dell'illecito amministrativo in materia ambientale e delle relative sanzioni; ha quindi invitato a costruire una normativa che focalizzi l'attenzione sui comportamenti realmente dannosi dando un peso adeguato a comportamenti meramente bagatellari e ad accompagnarla con un'attenzione particolare per la formazione degli operatori. Con riferimento a questa ha suggerito di promuovere percorsi specifici e di elevato livello qualitativo che consentano di avere a disposizione figure esperte in grado di dare supporto informativo e tecnico anche ai destinatari della normativa, cittadini, categorie e non da ultimo ai comuni. Proprio nelle autonomie locali, e in particolare nelle comunità di valle, il consigliere Chiocchetti vede importanti potenzialità per la realizzazione di un efficace sistema di controllo ambientale.

Il consigliere Chiocchetti ha inoltre sviluppato il tema dell'organizzazione dei controlli. Ha rimarcato, in primo luogo, che l'efficacia delle misure per la tutela ambientale poggia sul coordinamento delle forze in campo e su una loro adeguata

formazione. L'istituzione del sistema provinciale integrato di vigilanza territoriale ed ambientale, di cui all'articolo 7 della legge provinciale n. 4 del 2009, rappresenta in tal senso una soluzione interessante, ma che occorrerebbe potenziare ulteriormente alla luce delle opinioni espresse alla Commissione dai diversi soggetti incontrati in audizione. Tra questi il consigliere Chiocchetti ha ricordato, in particolare, quanto detto dal Procuratore Dragone circa le numerose segnalazioni di presunti illeciti ambientali che giungono alla Procura e che vanno successivamente verificate, completate e valutate, con un impegno non indifferente. Ritiene che la cura dell'ambiente non possa essere affidata alla casualità di una segnalazione, che i controlli non possano essere vanificati da fughe di notizie, ma che occorra promuovere una nuova politica di controllo ambientale: non più controllo per sanzionare (a danno avvenuto), ma controllo per prevenire. In quest'ottica vede necessario un impegno a formare il cittadino, oltre che il personale adibito ai controlli perché si sviluppi, negli stessi cittadini, la sensibilità per l'ambiente e per la sua tutela e la responsabilità a collaborare per la sua salvaguardia. Si tratta, secondo il consigliere Chiocchetti, di lasciare da parte le filosofie nimby e stimolare invece mentalità e comportamenti virtuosi che, per fare l'esempio dei rifiuti, portino a limitarne la produzione e permettano ad ogni territorio di gestire i propri evitando la pratica, pericolosa, del transito di rifiuti. Il tema dell'ambiente, ha infine concluso il consigliere Chiocchetti, non dovrebbe essere trattato solo in occasione di emergenze, come è successo per la ex cava di Monte Zaccon, origine dell'indagine conoscitiva della Terza Commissione, ma dovrebbe essere oggetto di costante attenzione da parte di un legislatore che pensa responsabilmente alle generazioni future.

Il consigliere Nardelli nell'apprezzare anch'egli il lavoro svolto dalla Commissione per aver condotto la propria attività al di là dei diversi schieramenti politici, in maniera costruttiva e non "gridata", ha concordato con il Presidente Bombarda nel riconoscere che dal punto di vista ambientale e dei relativi controlli, il Trentino vanta aspetti di grande positività e ben si pone nel panorama nazionale ma che è anche necessario esaminare e superare le ombre insite nel sistema.

Quello proposto dal consigliere è un nuovo approccio culturale di maggiore responsabilità e di percezione del limite e della fragilità ambientale. Troppo spesso ha trionfato la cultura dell'emergenza, ossia degli interventi che mirano a rimediare a gravi eventi ma che poi nel tempo si sfilacciano sotto la pressione dell'economia. Questo ritardo culturale ha determinato un sistema burocratico che non ha alle spalle le giuste

sensibilità. Da questo punto di vista emblematica è la questione rifiuti, con riferimento sia alla fase della produzione che a quella dello smaltimento. Il guardare il problema rifiuto solo con riguardo allo smaltimento è chiaramente un errore in quanto la politica del rifiuto deve partire a monte, nella fase in cui il rifiuto viene prodotto: la grave vicenda della ex cava di Monte Zaccon ha messo in luce non solo lo smaltimento illegale di rifiuti ma anche il fatto che altre attività, come quella delle acciaierie di Borgo Valsugana, producono enormi quantità di rifiuti. Bisogna dunque realizzare un modello di sviluppo integrato che prenda le mosse da una volontà di ridurre la produzione dei rifiuti per riuscire ad agire realmente sul problema. Con riguardo allo smaltimento dei rifiuti, si rende poi necessaria un'assunzione di responsabilità da parte dei cittadini rispetto ai rifiuti che vengono prodotti sul proprio territorio. L'allontanamento del problema dal territorio con lo smaltimento dei rifiuti fuori provincia provoca, oltre a costi enormi, anche la possibilità di non farsi carico del problema. Solo la realizzazione di biodigestori in ogni valle e lo smaltimento in loco, senza rivolte della popolazione locale potranno supportare uno sviluppo del sistema che permetta di superare il problema.

Altre azioni basilari da porre in essere per superare i limiti dei controlli consistono nel prevedere una maggiore sistematicità dei controlli, magari con l'installazione di telecamere all'ingresso degli impianti per capire chi realmente esce ed entra, e nel garantire l'autonomia ed indipendenza degli organi di controllo.

Gli interventi legislativi dovrebbero andare in tal senso, in particolare normando la chiusura del ciclo dei rifiuti e la corretta bacinnizzazione degli impianti di smaltimento evitando in maniera radicale che i rifiuti entrino od escano dalla provincia; si dovrebbe inoltre superare la visione e classificazione dei rifiuti come merce liberamente scambiabile e trasportabile. Infine si dovrebbe prevedere, ha osservato il consigliere Nardelli, la certificazione dei gestori delle discariche per evitare situazioni come quella verificatisi con riferimento alla ex cava di Monte Zaccon, rispetto alla quale la società di gestione ne era priva.

Il consigliere Giovanazzi ha rinnovato la propria condivisione per la proposta di affidare alla Terza Commissione permanente un'indagine conoscitiva sui controlli ambientali poiché essa ha consentito di conoscere ed approfondire aspetti che altrimenti sarebbero rimasti in ombra. Il lavoro svolto dalla Commissione ha invece permesso di ricostruire il quadro complessivo dei controlli ambientali in provincia di

Trento e ne ha chiarito gli aspetti di debolezza, gli anelli deboli di una catena che occorre rinsaldare perché l'ambiente è risorsa fondamentale e alle sue sorti sono legati non solo il paesaggio e l'immagine del Trentino ma anche, e soprattutto, la salute dei cittadini. Come già detto in occasione della discussione sull'istituzione della cabina di regia in materia ambientale, su cui peraltro aveva espresso delle perplessità temendo che essa possa generare sovrapposizione di ruoli e ulteriori complicazioni del quadro normativo, riconosce la necessità di rivedere l'organizzazione dei controlli implementando le risorse, umane e finanziarie, a ciò destinate ma facendo attenzione che la loro gestione non generi altri vincoli per i cittadini. Nel concludere, il consigliere Giovanazzi ha ribadito la necessità di potenziare i controlli ambientali e di migliorarne l'organizzazione e ha auspicato che l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione, in particolare i preziosi contributi forniti dai soggetti ascoltati in audizione, possa indicare un percorso di riflessione e di miglioramento normativo.

Il consigliere Filippin ha introdotto il proprio intervento osservando che, mentre all'Agenzia provinciale per l'ambiente della Provincia di Bolzano circa la metà dei dipendenti viene utilizzata per effettuare controlli sul territorio, una parte preponderante dei dipendenti dell'APPA svolge lavoro d'ufficio. Rileva inoltre che consultando i programmi di attività annuali dell'Agenzia, la stessa risulta impegnata nella realizzazione di progetti speciali che richiedono un forte utilizzo di personale.

Individuando nella carenza del personale all'interno dell'APPA una delle principali criticità dell'attuale assetto dei controlli, ha poi osservato che non vi è stata una risposta alle richieste di potenziamento del personale provenienti dall'APPA, né è stato fatto abbastanza per la formazione del personale e per il suo coordinamento. Ciò può essere dipeso, a suo dire, da una sottovalutazione dell'esigenza di personale o da volontà politica, ma il risultato è stato un indebolimento dei controlli con episodi gravi come quello verificatosi nella ex cava di Monte Zaccon e le bonifiche agrarie effettuate con materiale inquinante. Proprio con riferimento alle bonifiche ha avanzato la proposta di far seguire ogni autorizzazione di bonifica agraria da controlli, sia da parte del soggetto autorizzato all'effettuazione della bonifica che da parte della pubblica amministrazione che ha rilasciato la relativa autorizzazione.

Questo aspetto si inserisce nel più ampio concetto di certezza dei controlli che deve rappresentare, ha osservato il consigliere, il primo e imprescindibile requisito di ciascuna attività di controllo.



Accanto alla certezza dei controlli, è necessario procedere all'individuazione di un responsabile amministrativo dei controlli al quale si possa fare riferimento e che si assuma la responsabilità di attivare i controlli necessari per assicurare il corretto svolgimento delle attività di impresa e scongiurare il rischio di danni all'ambiente.

Il consigliere Filippin ha rilevato poi che il principio "chi inquina paga" potrebbe trovare una concreta realizzazione, nei casi di attività autorizzate, tramite la previsione di una fideiussione bancaria calibrata sull'ampiezza dell'intervento; su detta fideiussione la pubblica amministrazione comunale potrebbe rivalersi in caso di danno ambientale per adottare le misure necessarie che consentano di ripristinare lo stato dei luoghi.

Il consigliere Filippin ha rilevato che per conseguire l'obiettivo di un adeguato ed efficiente sistema dei controlli ambientali in provincia di Trento, occorre procedere ad un generalizzato potenziamento e ampliamento dei controlli a campione, anche con riferimento alle bonifiche agrarie.

Vanno quindi predisposti dei percorsi che consentano di individuare i responsabili di comportamenti inconsci e volutamente criminosi che abbiano comportato importanti danni da inquinamento ambientale. Allo stesso tempo vanno individuate le azioni amministrative che consentano, anche attraverso una specifica deregolamentazione, di risolvere le problematiche legate allo smaltimento di materiale derivante da lavorazioni di modesta entità, piccole demolizioni, quantità limitate di materiale derivante da scavi, materiale considerato inquinato a seguito di lavorazioni agricole, ecc. Vanno cioè distinte le bonifiche agrarie, i ripristini ambientali e le attività industriali, edilizie, ecc. dalle lavorazioni di piccola entità che comunque possono procurare inquinamento e per le quali vanno individuate dall'ente pubblico delle modalità di smaltimento semplificate, economicamente compatibili e di facile operatività per il cittadino.

Allo stesso tempo, per gli interventi soggetti ad autorizzazione amministrativa, concessioni edilizie, denunce di inizio attività e quant'altro, è necessario che venga definitivamente sancita, peraltro già prevista per legge, la responsabilità del sindaco sull'attività edilizia e/o di trasformazione del territorio. Per rafforzare tale principio di responsabilità, l'azione di controllo amministrativo e operativo potrebbe essere esercitata con l'individuazione di un responsabile del procedimento al quale demandare le attività di controllo sul campo, con accertamenti periodici e con una verifica a lavori ultimati, gestita dall'amministrazione comunale e a carico del soggetto

esecutore delle opere, verifica che consenta di provare la correttezza delle attività svolte (certezza della verifica). Analogamente, va rafforzata l'APPA e vanno sinergicamente utilizzate e coordinate le forze di vigilanza e controllo quali Corpo forestale, Azienda provinciale per i servizi sanitari, comuni, polizia, ecc. in modo da consentire la verifica "sovraordinata" e una azione capillare sul territorio di accertamento e repressione.

Inoltre, attraverso specifiche garanzie economiche bancarie e/o assicurative, l'amministrazione si garantisce la possibilità di un intervento che consenta il ripristino "ante operam" evitando che, come sempre accade, società di comodo destinate al fallimento, consentano agli speculatori ambientali di evitare il rimborso delle attività di ripristino e bonifica, sempre più spesso a carico della collettività.

Infine, ha osservato il consigliere Filippin, va attivata a tutti i livelli una campagna di sensibilizzazione e informazione che consenta una rinnovata presa di coscienza sull'importanza della tutela ambientale, sul possibile esaurimento delle risorse vitali per l'umanità e sulla necessità che ogni cittadino sia protagonista nella tutela del nostro pianeta, con il controllo del territorio a cui appartiene e con le necessarie segnalazioni.

Il consigliere Leonardi ha parimenti riconosciuto l'utilità dell'approfondimento svolto dalla Terza Commissione permanente che, attraverso numerose riunioni, ha ricostruito un quadro esaustivo del sistema dei controlli ambientali in provincia di Trento individuandone aspetti positivi e criticità. Proprio alla luce della riflessione svolta in questi mesi, il consigliere Leonardi ha espresso delle perplessità sulla cabina di regia in materia ambientale temendo che questa possa essere utilizzata dai soliti noti per creare una ragnatela di complicazioni. Ritiene infatti che sia difficile che essa possa soddisfare le esigenze di coordinamento che il sistema dei controlli richiede e non vorrebbe che si trattasse di un'ulteriore articolazione amministrativa, di un altro carrozzone trentino. Ritiene invece che si debba pensare in prospettiva, per il futuro. Se non si fosse scoperta la vicenda di Monte Zaccon - si chiede - che cosa poteva succedere? Nonostante le scusanti, le assicurazioni che non esiste alcun pericolo, ha rimarcato che si è comunque capito che qualcosa non funziona. Senza voler nulla togliere al Corpo forestale provinciale ha affermato la scarsa utilità di statistiche e relazioni rimarcando invece l'importanza di un organo che agisca tempestivamente e sistematicamente assicurando certezza alle amministrazioni e ai cittadini.

Il consigliere Depaoli ha introdotto il proprio intervento - che ha poi consegnato alla Commissione - sottolineando che il controllo ambientale oggi riveste un ruolo strategico nella tutela dell'ecosistema e della salute delle persone e che anche in Trentino, dove da sempre vige un'attenzione particolare a quest'aspetto, non deve mai calare l'attenzione, come i recenti fatti di cronaca hanno purtroppo dimostrato.

Nel proseguire ha ricordato che la Terza Commissione ha avviato da alcuni mesi un lavoro di indagine ed approfondimento che ha messo in evidenza un sistema di controllo ampio ed articolato. Il quadro generale che ne è emerso è fatto di tante luci ed ombre, con aspetti positivi che pongono il Trentino all'avanguardia in alcuni settori, ed altri che possono e devono essere migliorati.

Ha quindi evidenziato che in questi mesi di lavoro ed audizioni si è fatto strada un pensiero condiviso, ovvero la necessità di rafforzare l'attività di prevenzione, coordinamento e controllo.

Il compito di accertamento e verifica è oggi affidato a diversi attori che operano sia nelle attività ispettive, sia in quelle di gestione e consulenza. Il Trentino è dotato di eccellenti strutture - come il Corpo forestale che, attraverso le proprie stazioni, ha i propri addetti distribuiti sull'intero territorio che spesso fungono da trait d'union tra le istituzioni e le comunità; oppure l'APPA che svolge un ruolo fondamentale nella tutela dell'acqua, del suolo, dell'aria - ma che operano spesso a compartimenti stagni. Soggetti che svolgono il loro ruolo dunque con grande professionalità e serietà, ma che si scontrano con problemi come le comunicazioni unidirezionali e non trasversali, ed una responsabilizzazione diffusa.

Per ovviare alla prima di queste complicazioni - secondo il consigliere Depaoli - la parola chiave è "coordinamento". In questo senso ha riconosciuto l'esigenza di una "cabina di regia", come quella proposta dall'assessore Pacher e poi approvata in sede di finanziaria, costituita dai responsabili delle principali strutture operative in questo settore, con il compito di promuovere lo scambio informativo, la definizione dei programmi, i metodi d'intervento.

Il consigliere Depaoli ha quindi posto l'accento sul fatto che il Trentino dispone delle professionalità e delle strutture necessarie e sulla necessità di farle lavorare in sinergia più di quanto sia stato fatto fino ad ora. Avvalersi di una cabina di regia, in questo senso, significa dotarsi di uno strumento in grado di semplificare la circolazione delle informazioni e di evitare le sovrapposizioni e le interruzioni dei circuiti comunicativi.

Per quanto concerne la responsabilizzazione diffusa, il consigliere Depaoli ha affermato che devono essere approfondite la fase di prevenzione e quella di controllo, con una definizione chiara e trasparente dei ruoli e degli oneri. Ritene dunque fondamentale individuare una figura che, soprattutto nelle situazioni più delicate e rischiose, possa essere un referente attivo e presente, in grado di agire tempestivamente. Si potrebbe immaginare un soggetto specificatamente formato e preparato, una sorta di controllore unico, capace di rapportarsi con gli innumerevoli operatori (pubblici e privati) e direttamente responsabile di fronte alla comunità. Si è detto convinto che questa scelta porterebbe dei vantaggi a cascata all'intero sistema e soprattutto alle amministrazioni comunali. Il sindaco, infatti, già oggi è gravato da innumerevoli responsabilità, anche di tipo penale e, costretto ad affrontare quotidianamente problemi attinenti a molti settori, non è sempre nella condizione di affrontare al meglio ogni singola questione. Per questo, ha concluso sul punto, è importante che il Consiglio provinciale prosegua sulla strada della razionalizzazione e della certezza normativa.

Ha poi sviluppato il tema della formazione partendo dal fatto che tutti i principali attori dell'attività di controllo trentino hanno sottolineato la necessità di formazione a tutti i livelli, non solo negli organismi più complessi ma in tutte le strutture organizzative pubbliche direttamente o indirettamente coinvolte. Il tema ambientale e l'attività ispettiva sono, infatti, argomenti molto delicati e complessi che richiedono un aggiornamento continuo sia dal punto di vista tecnico che normativo, e la politica può fare molto in questo senso, promuovendo un miglioramento della formazione trasversale e specialistica. Solo così, secondo il consigliere Depaoli, sarà possibile affrontare con maturità e saggezza le sfide future in questo campo. Purtroppo, ha aggiunto, la formazione non basta se non è accompagnata da un adeguato potenziamento, in termini di personale, delle strutture esistenti e in particolare dell'APPA. A quest'ultima infatti, sono affidate funzioni molto rilevanti in campo ambientale: analisi, controlli tecnici, informazione, educazione ambientale, studi, consulenze scientifiche ecc. Questa struttura riveste un ruolo fondamentale all'interno del sistema trentino e per questo è importante migliorarne e rafforzarne le capacità con personale specializzato e motivato.

Infine ha avanzato una considerazione sul mondo produttivo. Questo comparto - ha osservato - è costituito da una miriade di piccole aziende che svolgono quotidianamente in maniera onesta e professionale il proprio lavoro e occorre porre

attenzione affinché il necessario controllo non diventi motivo di appesantimento dell'intera struttura.

La riorganizzazione normativa va dunque orientata verso un innalzamento della qualità e del rispetto delle regole, valorizzando quello che è già presente, evitando di creare ulteriori aggravamenti a carico dell'amministrazione pubblica e del comparto produttivo.

Il consigliere Depaoli ha poi concluso con un apprezzamento rispetto al lavoro svolto dalla Commissione. Le sedute di questi mesi, infatti, hanno fornito a tutti i componenti una visione completa dell'intero sistema di controllo ambientale trentino. Per questo, ha auspicato vivamente che la sintesi di questa ricerca possa essere il volano per un nuovo approccio culturale al tema dei rifiuti e alle attività di controllo, non solo negli addetti ai lavori ma anche nel cittadino, una sfida importante e decisiva per la salvaguardia e tutela del nostro ecosistema.

Dagli interventi dei consiglieri sopra riportati si può desumere che vi è ampia condivisione rispetto ad una serie di interventi che la Provincia autonoma di Trento dovrebbe attivare per migliorare il livello dei controlli ambientali.

- L'aumento degli organici delle strutture incaricate dei controlli ambientali, con particolare attenzione all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ed al Corpo forestale, rappresenta il primo e necessario intervento da realizzare. Non si deve trattare però di un aumento generico, ma deve focalizzarsi sul personale che concretamente dovrà compiere i controlli, puntando su nuovi funzionari preparati e motivati. Solo aumentando le risorse disponibili si potrà uscire dall'attuale situazione in cui i controlli avvengono quasi esclusivamente su segnalazione o, nel caso di attività a rischio, solo a campione, per poter procedere all'effettuazione di controlli in maniera sistematica e programmata.
- La preparazione è alla base di un ulteriore intervento da promuovere: tutti i soggetti auditi hanno espresso il bisogno di una formazione specialistica, che permetta di affrontare un tema come quello ambientale, caratterizzato sempre più da alta complessità tecnica e normativa.
- Se la complessità tecnica non è un fattore evitabile, diverso deve essere il modo di affrontare la complessità normativa: sia da parte di chi deve svolgere i controlli, sia da parte di chi li subisce, è stata denunciata una situazione di incertezza legata alla difficoltà di interpretare le norme e alla conseguente presenza di interpretazioni

discordanti. Si dovrebbe dunque provvedere ad una semplificazione della normativa e potrebbe risultare altresì utile la costituzione presso l'APPA di uno sportello o di un numero verde al quale possano rivolgersi cittadini e imprese per ottenere chiarimenti su normativa ed adempimenti. La semplificazione dovrebbe inoltre passare attraverso l'eliminazione di una serie di passaggi burocratici complessi e che non apportano maggior sicurezza al sistema e percepiti invece dagli operatori economici come assai onerosi.

- Per conseguire il miglioramento del sistema dei controlli dovrebbe poi effettuarsi un migliore coordinamento degli interventi dei diversi soggetti chiamati a svolgere controlli ambientali. Una prima risposta a questa esigenza è stata data con la creazione della cabina di regia in materia ambientale, che però deve costituire solo un primo passo per evitare il rischio di creare solo un'ulteriore struttura all'interno di un sistema già complesso. Il coordinamento potrebbe realizzarsi anche attraverso la creazione di una banca dati condivisa che comprenda tutti gli interventi eseguiti dai vari attori dei controlli e che permetta di organizzare in maniera coerente la successiva attività di vigilanza. Parallelamente alla creazione di questa banca dati si dovrebbe poi predisporre un piano pluriennale di interventi che preveda sopralluoghi e monitoraggi con riferimento a situazioni potenzialmente a rischio quali ex discariche e bonifiche agrarie significative. In questa stessa direzione, un ulteriore intervento, auspicato dalla Procura della Repubblica e condiviso dalla Commissione, potrebbe essere la creazione di un'unità operativa specializzata composta da personale del Corpo forestale provinciale; questa struttura avrebbe tra i propri compiti quello di fornire supporto rispetto ai casi complessi e fungere da filtro per la Procura, analizzando e indagando sulle numerose segnalazioni che ogni giorno giungono presso gli uffici della Procura stessa e che non possono essere adeguatamente evase per carenze di personale.
- Un ulteriore intervento da porre in atto è quello della creazione di una figura di responsabile unico, simile a quella del responsabile del procedimento amministrativo, che sia adeguatamente formato e al quale affidare la responsabilità di un singolo sito oggetto di discarica o di bonifica. Questo permetterebbe da un lato di attivare controlli in maniera più rapida, senza confusioni sulle singole competenze, e dall'altro eviterebbe che per gli errori non vi fosse alcun responsabile a causa della responsabilità diffusa che attualmente caratterizza il sistema.

- Ulteriori interventi da realizzare, con particolare riferimento alle attività di bonifica, potrebbero essere la previsione che ad ogni autorizzazione di bonifica agraria seguano controlli, sia da parte del soggetto autorizzato all'effettuazione della bonifica che da parte della pubblica amministrazione che ha rilasciato la relativa autorizzazione nonché, in applicazione del principio "chi inquina paga", la previsione di una fideiussione bancaria sulla quale la pubblica amministrazione comunale potrebbe rivalersi in caso di danno ambientale per adottare le misure necessarie che consentano di ripristinare lo stato dei luoghi.
- Sempre nell'ottica di garantire un adeguato sistema dei controlli ambientali, con riguardo al tema dello smaltimento dei rifiuti, si dovrebbe prevedere la chiusura del ciclo dei rifiuti e la corretta bacinizzazione degli impianti di smaltimento, così da evitare che i rifiuti entrino od escano dal territorio provinciale.
- Infine la Commissione formula l'auspicio che la futura politica provinciale sia sempre più orientata verso la promozione di una cultura del rispetto ambientale e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Il tema dell'ambiente e quello delle misure che è necessario porre in essere per la sua salvaguardia devono costituire parte integrante della cultura di ciascuno con una reale presa di coscienza ed assunzione di responsabilità, ed impegnare le adeguate risorse economiche. Tutto quanto sarà ora messo in campo potrà concorrere ad offrire ulteriori garanzie ai cittadini, alle imprese ed agli enti locali.

La Commissione, nell'evidenziare come alcune indicazioni siano state già oggetto di specifici provvedimenti, invita la Giunta provinciale a porre in essere le azioni necessarie per poter tradurre tutti i suggerimenti forniti in interventi concreti sia sul piano legislativo che su quello amministrativo. A tal fine si suggerisce di prevedere periodicamente momenti di confronto tra la Giunta provinciale e la Commissione al fine di conoscere lo stato degli interventi volti a perseguire il miglioramento dell'attuale sistema dei controlli ambientali.





# ALLEGATI





CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
XIV LEGISLATURA

## MOZIONE N. 1

affidamento alla Terza Commissione permanente  
di un'indagine conoscitiva in materia di controlli ambientali

approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 5 febbraio 2009

Il tema dei sistemi di controllo delle attività antropiche e di uso e trasformazione del suolo richiede un necessario approfondimento, da affiancare agli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio recentemente aggiornati.

In particolare la dimensione provinciale è caratterizzata da un utilizzo intensivo del territorio, con una stretta vicinanza di funzioni diverse di uso del suolo, che spesso entrano in conflitto per problemi di temuti rischi per la salute pubblica o di degrado del paesaggio e delle risorse naturali.

L'attività amministrativa provinciale ha registrato in questi ultimi tempi delle critiche da parte dell'opinione pubblica in quanto, in più occasioni, si sarebbero manifestate delle debolezze nelle maglie dei controlli.

Per ultimo la vicenda sullo smaltimento dei rifiuti nella ex cava di Monte Zaccan ha rivelato in modo preoccupante che si è incrinato il rapporto di fiducia tra i cittadini e l'amministrazione pubblica quale soggetto principale nella prevenzione di situazioni che vengono avvertite come dannose per la salute e per la qualità dell'ambiente.

L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) è la struttura competente ai fini dei controlli di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, incorporando al suo interno sia le attività di autorizzazione che di controllo.

All'APPA giungono le maggiori richieste di controllo riguardanti le emissioni in ambiente, determinate dall'attività di impresa di produzione di beni e servizi. Queste attività di controllo richiedono personale specializzato e in numero adeguato, che negli ultimi anni si è sempre più ridotto per il blocco del turn-over.

2.

D'altra parte il mondo delle imprese si avvale sempre più di semplificazioni amministrative previste dalla legge o di sistemi di certificazione di qualità ambientale ISO o secondo il Regolamento europeo EMAS: modalità che in un certo modo riducono l'intervento del controllo pubblico.

Questo non deve però indurre alla dismissione delle funzioni della pubblica amministrazione, e le informazioni disponibili con gli autocontrolli devono diventare elementi di conoscenza per il governo del territorio.

Spetta inoltre all'APPA l'attività di informazione al pubblico dei dati ambientali e la loro integrazione nel sistema informativo ambiente e territorio della Provincia.

L'attività di controllo sull'ambiente viene poi esercitata da altre strutture provinciali con competenze in ambito di prevenzioni da rischi di incidenti rilevanti (vigili del fuoco), forestale, tutela del paesaggio, uso delle risorse idriche, ecc., oltre all'imprescindibile presidio svolto dai comuni, che si avvalgono del supporto dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari per le questioni di igiene e sanità.

Proprio con questi ultimi è necessario condividere un sistema di controllo capace di interpretare il nuovo assetto istituzionale senza sovrapposizioni o lacune.

Nel sistema organizzativo provinciale è quindi necessario individuare una mappa delle varie funzioni ispettive e di controllo al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione del danno ambientale, ricercando strumenti adeguati che possano da un lato reprimere le situazioni illecite e dall'altro implementare il sistema delle conoscenze del Trentino.

Per quanto riguarda il Consiglio provinciale, la Terza Commissione permanente ha competenza anche in materia di acque pubbliche e tutela dell'ambiente, ed è titolata a svolgere indagini e a presentare relazioni su richiesta del Consiglio.

Tutto ciò premesso

## IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

impegna la Terza Commissione permanente

1. a svolgere una indagine conoscitiva, avvalendosi, eventualmente, di esperti e consulenti qualificati, in materia di controlli ambientali in provincia di Trento, verificando l'estensione e le modalità con cui tali controlli sono organizzati e svolti, il grado di conformità dei controlli alle normative e alle regole di riferimento, gli aspetti di criticità di tipo normativo, strumentale ed organizzativo, gli interventi necessari ed opportuni per superare criticità e

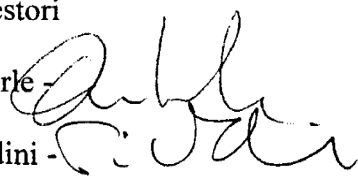
carenze e per garantire un'efficace azione di prevenzione dei rischi ambientali e di repressione dei comportamenti illeciti;

2. ad agire utilizzando tutti gli strumenti previsti dal regolamento interno (artt. 25-56-57) ivi comprese le audizioni dei dirigenti dei dipartimenti e dei servizi dipendenti dalla Giunta e degli organi inquirenti, per acquisire un quadro il più possibile completo di quanto oggetto d'indagine;
3. ad elaborare un'apposita relazione sui risultati dell'indagine, sulle conclusioni raggiunte e sulle eventuali proposte, di tipo normativo, organizzativo e amministrativo, necessarie o opportune per dare compiutezza e sicurezza al quadro normativo e relazionare all'aula circa i risultati della propria indagine entro sei mesi dalla data di costituzione della commissione.

Il Presidente

- Giovanni Kessler - 

I Segretari questori

- Renzo Anderle - 

- Pino Morandini - 

- Alessandro Savoi - 



## ELENCO DELLA PRINCIPALE NORMATIVA IN MATERIA AMBIENTALE

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36  
"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"  
(articolo 14)
- Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36  
"Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"  
(articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13)
- Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59  
"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"  
(articoli 7 e 11)
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152  
"Norme in materia ambientale"  
(articoli 29, 128, 129, 130, 131, 132, 152, 165, 248, 276, 288 e 296)
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4  
"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
- Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.  
"Approvazione del testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti"  
(in particolare gli articoli 37, 38, 41, 42, 57, 92 e 102)
- Decreto del Presidente della Giunta provinciale 12 luglio 1993, n. 12-91/Legisl.  
"Approvazione del regolamento di esecuzione del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.
- Legge provinciale 11 settembre 1995, n. 11  
"Istituzione dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente"  
(in particolare gli articoli 2, 10 e 14)
- Decreto del Presidente della Giunta provinciale 29 giugno 2000, n. 13-31/Leg  
"Disposizioni regolamentari concernenti la protezione dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ai sensi dell'articolo 61 della legge provinciale 11 settembre 1998, n. 10"  
(articoli 6 e 14)
- Decreto del Presidente della Provincia 13 gennaio 2003, n. 1-122/Leg  
"Disposizioni regolamentari concernenti il temperamento del regime sanzionatorio in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti"

- Decreto del Presidente della Provincia 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg  
"Disposizioni regolamentari relative alle discariche di rifiuti, ai sensi dell'art. 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10"  
(articolo 10 e Allegato C)
- Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11  
"Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"  
(in particolare gli articoli 105 e 106)
- Legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4  
"Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009"  
(articolo 7)



## **ATTIVITÀ CONOSCITIVA SVOLTA DALLA TERZA COMMISSIONE PERMANENTE**

### **seduta di data 4 marzo 2009**

audizioni con:

- Assessore ai lavori pubblici, ambiente e trasporti;
- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente;
- Dipartimento urbanistica e ambiente;
- Dipartimento risorse forestali e montane;
- Servizio per le politiche di gestione dei rifiuti;
- Servizio opere igienico-sanitarie;
- Servizio minerario.

### **seduta di data 18 marzo 2009**

audizioni con:

- Progetto di supporto e coordinamento interventi in materia di sicurezza;
- Consiglio delle autonomie locali - Consorzio dei comuni trentini;
- Libera associazione dei custodi forestali trentini;
- Associazione provinciale delle ASUC;
- Magnifica Comunità di Fiemme;
- Comunità delle Regole di Spinale e Manez;
- Direzione igiene e sanità pubblica dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- U.O. prevenzione ambientale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

sopralluogo presso Settore laboratorio e controlli dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

### **seduta di data 1 aprile 2009**

audizioni con:

- Coordinamento provinciale imprenditori;
- Associazione degli industriali della provincia di Trento;
- Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento;
- Federazione trentina della cooperazione;
- Unione commercio, turismo e attività di servizio;
- CGIL;
- CISL.

### **seduta di data 6 aprile 2009**

audizioni con:

- Comitato interprofessionale ordini e collegi professionali della provincia di Trento;
- Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori;
- Ordine degli ingegneri;
- Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati;
- Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri;
- Ordine dei chimici;
- Ordine dei geologi;
- Ordine dei dottori agronomi e forestali.

### **seduta di data 17 aprile 2009**

audizioni con:

- Coldiretti Trento - Unione contadini;
- Confederazione italiana agricoltori del Trentino (CIA);
- Federazione provinciale allevatori (FPA);
- Mountain Wilderness Italia;
- Italia Nostra - sezione trentina;
- WWF - sezione Trentino Alto Adige;
- Commissione internazionale protezione delle Alpi - CIPRA;
- Legambiente - sezione trentina.

### **seduta di data 12 giugno 2009**

audizione con:

- Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento.

\*\*\*

Con riferimento alle sedute delle audizioni sono stati redatti resoconti integrali

## **ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA DALLA TERZA COMMISSIONE PERMANENTE**

### **seduta di data 4 marzo 2009**

Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente:

- presentazione attività;
- relazione dell'attività svolta - anno 2007;
- programma di attività 2008;
- programma di attività 2009.

Dipartimento urbanistica e ambiente:

- nota di osservazioni del dipartimento;
- "Documento di rendicontazione delle spese ambientali XIII legislatura".

Servizio per le politiche di gestione dei rifiuti:

- nota di osservazioni.

Servizio opere igienico-sanitarie:

- nota di osservazioni.

Servizio minerario:

- nota di osservazioni.

Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento:

- nota di osservazioni.

### **seduta di data 18 marzo 2009**

Progetto di supporto e coordinamento interventi in materia di sicurezza:

- note di osservazioni.

Consiglio delle autonomie locali - Consorzio dei comuni trentini:

- nota di osservazioni.

Magnifica Comunità di Fiemme:

- nota di osservazioni.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez:

- nota di osservazioni.

Libera associazione dei custodi forestali trentini:

- nota di osservazioni.

Azienda provinciale per i Servizi Sanitari - Direzione igiene e sanità pubblica:

- nota di osservazioni.

Settore laboratorio e controlli dell'APPA:

- fascicolo "Caratteristiche della struttura".

### **seduta di data 1 aprile 2009**

Federazione trentina della cooperazione:

- nota di osservazioni;
- documento "Comunicazione della Commissione delle comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni".

Associazione degli industriali della provincia di Trento:

- nota di osservazioni.

Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento:

- nota di osservazioni.

Unione commercio, turismo e attività di servizio;

- nota di osservazioni.

FPS-CISL:

- nota di osservazioni.

### **seduta di data 6 aprile 2009**

Ordine dei chimici:

- nota di osservazioni.

Ordine dei geologi:

- nota di osservazioni.

Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri:

- nota di osservazioni;
- relazione annuale sull'attività - anno 2008 dell'osservatorio epidemiologico dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- progetto di sistema integrato ambiente/sanità per l'attività di epidemiologia ambientale - anno 2002;
- proposta di schema di sorveglianza sanitaria inerente l'esposizione ai rilasci ambientali dell'impianto di incenerimento dei rifiuti di Ischia-Podetti - Bozza 4;
- studio sulla qualità dell'aria.

### **seduta di data 17 aprile 2009**

Confederazione italiana agricoltori del Trentino (CIA):

- nota di osservazioni.

Mountain Wilderness Italia:

- nota di osservazioni.

Italia Nostra - sezione trentina:

- nota di osservazioni.

WWF - sezione Trentino Alto Adige:

- nota di osservazioni.

Legambiente - sezione trentina:

- nota di osservazioni.

### **dati di sintesi delle seguenti Agenzie per la protezione dell'ambiente:**

- Agenzia provinciale per l'ambiente della Provincia autonoma di Bolzano;
- Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia Romagna;
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia;
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia;
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Valle d'Aosta.

**DATI RELATIVI AL PERSONALE IN FORZA PRESSO L'AGENZIA  
PROVINCIALE PER L'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI  
BOLZANO E DELLE REGIONI EMILIA ROMAGNA, FRIULI  
VENEZIA GIULIA, LOMBARDIA E VALLE D'AOSTA \***

**Dotazione di personale di ruolo <sup>1</sup>**

	<b>APPA Trento</b>	<b>APPA Bolzano</b>	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Valle d'Aosta</b>
Dotazione prevista	0	156	1037	405	1016	73
Dotazione personale di ruolo	121	147	1009	332	870	65
% di copertura dotazione prevista	-	94%	97%	82%	86%	89%
popolazione residente <sup>2</sup>	477.017	462.999	3.983.346	1.183.764	9.032.554	119.548
n° dipendenti previsto per 100.000 abitanti	-	33,69	26,03	34,21	11,25	61,06
n° dipendenti di ruolo per 100.000 abitanti	25,37	31,75	25,33	28,05	9,63	54,37
superficie Kmq.	6.207	7.400	22.124	7.844	23.861	3.263
n° dipendenti previsti per 1.000 Kmq.	-	21,08	46,87	51,63	42,58	22,37
n° dipendenti di ruolo per 1.000 Kmq.	19,49	19,86	45,61	42,33	36,46	19,92

<sup>1</sup> personale (dirigenza e comparto) assunto con concorso a tempo indeterminato

<sup>2</sup> dati ISTAT - censimento 2001

\* dati tratti dal sito dell'ONOG (Osservatorio nazionale sull'organizzazione e sulla gestione delle ARPA-APPA) e con riferimento alla Provincia autonoma di Trento forniti dall'APPA.

**Dotazione di personale effettivo <sup>1</sup>**

	<b>APPA Trento</b>	<b>APPA Bolzano</b>	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Valle d'Aosta</b>
Dotazione prevista	0	156	1037	405	1016	73
Dotazione effettiva	133	154	1172	364	1121	75
% di copertura dotazione prevista	-	99%	113%	90%	110%	103%
popolazione residente <sup>2</sup>	477.017	462.999	3.983.346	1.183.764	9.032.554	119.548
n° dipendenti previsti per 100.000 abitanti	-	33,69	26,03	34,21	11,25	61,06
n° dipendenti effettivi per 100.000 abitanti	27,88	33,26	29,42	30,75	12,41	62,74
superficie Kmq.	6.207	7.400	22.124	7.844	23.861	3.263
n° dipendenti previsti per 1.000 Kmq.	-	21,08	46,87	51,63	42,58	22,37
n° dipendenti effettivi per 1.000 Kmq.	21,43	20,81	52,97	46,40	46,98	22,98

<sup>1</sup> personale (dirigenza e comparto) a tempo indeterminato, determinato, co.co.co., assunto con contratto di lavoro interinale o con altre forme contrattuali

<sup>2</sup> dati ISTAT - censimento 2001

## Dotazione di personale effettivo <sup>1</sup> dei Dipartimenti provinciali

Regione/Provincia Dipartimento prov.le	dipendenti effettivi	popolazione residente <sup>2</sup>	superficie Km <sup>2</sup> .	n° dip. effettivi per 100.000 ab.	n° dip. effettivi per 1.000 Km <sup>2</sup> .	densità <sup>2</sup>
<b>Trento</b>						
Trento	133	477.017	6.207	27,88	21,43	76,9
<b>Bolzano</b>						
Bolzano	154	462.999	7.400	33,26	20,81	63,0
<b>Emilia-Romagna</b>						
Bologna	156	915.225	3.702	17,04	42,14	247,2
Ferrara	115	344.323	2.632	33,40	43,69	130,9
Forlì-Cesena	89	358.542	2.377	24,82	37,44	150,8
Modena	86	633.993	2.689	13,56	31,98	235,8
Piacenza	90	263.872	2.589	34,11	34,76	101,9
Parma	77	392.976	3.449	19,59	22,33	113,9
Ravenna	106	347.847	1.859	30,47	57,02	187,2
Reggio Emilia	103	453.892	2.293	22,69	44,92	198,0
Rimini	67	272.676	534	24,57	125,47	510,8
<b>Friuli Venezia Giulia</b>						
Gorizia	40	136.491	466	29,31	85,84	292,9
Pordenone	50	286.198	2.273	17,47	22,00	125,9
Trieste	57	242.235	211	23,53	270,14	1143,6
Udine	105	518.840	4.893	20,24	21,46	105,8
<b>Lombardia</b>						
Milano	281	3.707.210	1.982	7,58	141,78	1868,2
Bergamo	77	973.129	2.723	7,91	28,28	357,4
Mantova	52	377.790	2.339	13,76	22,23	161,5
Lodi	24	197.672	782	12,14	30,69	252,7
Brescia	116	1.108.776	4.784	10,46	24,25	231,8
Pavia	48	493.753	2.965	9,72	16,19	166,5
Lecco	49	311.452	816	15,73	60,05	381,6
Como	53	537.500	1.288	9,86	41,15	417,3
Sondrio	58	176.856	3.212	32,80	18,06	55,1
Cremona	60	335.939	1.771	17,86	33,88	189,7
Varese	72	812.477	1.199	8,86	60,05	677,8
<b>Valle d'Aosta</b>						
Aosta	75	119.548	3.263	62,74	22,98	36,6

<sup>1</sup> personale (dirigenza e comparto) a tempo indeterminato, determinato, co.co.co., assunto con contratto di lavoro interinale o con altre forme contrattuali

<sup>2</sup> dati ISTAT - censimento 2001

## Ripartizione dei dirigenti <sup>1</sup> per ruoli

	APPA Trento	APPA Bolzano	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Lombardia	Valle d'Aosta
<b>DIRIGENTI</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>211</b>	<b>53</b>	<b>222</b>	<b>10</b>
<b>Ruolo sanitario medico <sup>2</sup></b>						
n°	-	-	8	1	0	0
%	-	-	4%	2%	0%	0%
<b>Ruolo sanitario non medico <sup>3</sup></b>						
n°	-	-	156	40	151	8
%	-	-	74%	75%	68%	80%
<b>Ruolo amministrativo <sup>4</sup></b>						
n°	-	-	6	4	13	1
%	-	-	3%	8%	6%	10%
<b>Ruolo professionale <sup>5</sup></b>						
n°	-	-	16	8	57	0
%	-	-	7%	15%	26%	0%
<b>Ruolo tecnico <sup>6</sup></b>						
n°	-	-	25	0	1	1
%	-	-	12%	0%	0%	10%

<sup>1</sup> a tempo indeterminato e determinato

<sup>2</sup> medici, farmacisti, veterinari

<sup>3</sup> biologi, chimici, fisici, psicologi

<sup>4</sup> personale amministrativo laureato

<sup>5</sup> avvocati e procuratori legali, ingegneri, architetti, geologi

<sup>6</sup> analisti, statistici, sociologi



## Ripartizione del comparto <sup>1</sup> per ruoli

	APPA Trento	APPA Bolzano	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Lombardia	Valle d'Aosta
<b>COMPARTO</b>	<b>112</b>	<b>136</b>	<b>809</b>	<b>285</b>	<b>769</b>	<b>57</b>
<b>Ruolo sanitario</b>						
n°	-	-	411	112	391	16
%	-	-	51%	39%	51%	28%
<b>Ruolo amministrativo</b>						
n°	-	-	155	69	190	14
%	-	-	19%	24%	25%	25%
<b>Ruolo professionale</b>						
n°	-	-	0	104	0	0
%	-	-	0%	36%	0%	0%
<b>Ruolo tecnico</b>						
n°	-	-	243	0	188	27
%	-	-	30%	0%	24%	47%

<sup>1</sup> di ruolo